QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	30 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Venerdì 30 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 180

Un passo falso

C'è una lettera di Ras Tafari alla Società delle Nazioni, a proposito dell'accordo italo-britannico, di tono vivace, e tenderebbe a dimostrare che quell'accordo possa diminuire l'indipendenza dell'Etiopia. La lettera è di fine giugno, e sono posteriori ad essa dichiarazioni che Ras Tafari avrebbe fatto, in tono assai differente, a riconoscimento della perfetta lealtà di condotta dell'Italia.

Questa correzione, di cui si può prendere atto, non deve affatto impedire che si parli ben chiaro sulla lettera, sia per la sostanza della pretesa controversia, sia per la procedura tentata di un intervento della Società delle Nazioni, sia infine per la politica di chi ha creduto di suggerire a Ras Tafari questa parata societaria.

Per la sostanza della pretesa controversia non giova ripetere gli argomenti, già largamente dimostrati quando la stampa francese ha creduto di considerare l'accordo italo-britannico come qualche cosa di diverso da un'interpretazione logica e concreta dell'accordo a tre, concluso nel '906 tra Inghilterra, Francia e Italia. Nessuna minaccia per la sovranità etiopica, poichè l'accordo del '906 fu concluso a Londra nel luglio del '906 e firmato nel decembre successivo soltanto dopo che Menelik, cui fu comunicato, ne *aveva preso atto;* e il presente accordo italo-britannico è semplicemente una intesa per agire concordemente, rispetto a concessioni nelle rispettive zone di interesse, col governo etiopico, *cui l'accordo è stato notificato.*

Nessun fatto nuovo quindi; nessuna sorpresa di procedura; e ogni possibilità per il governo etiopico di discutere queste concessioni, che riguardano il regolamento delle acque del lago Tsana di interesse britannico e la comunicazione ferroviaria fra l'Eritrea e la Somalia di interesse italiano. Nè si può ammettere che simili concessioni possano rappresentare in concreto, quando fossero realizzate, una violazione della sovranità etiopica, poichè o l'Etiopia, come Stato delela Società delle Nazioni, pretende di cominciare ad uscire dalla condizione in cui si trova e allora deve essa stessa sollecitare che altri faccia ciò che non può assolutamente fare, come opere idrauliche e ferroviarie imponenti; oppure considera queste opere di civiltà incompatibili con la sua sovranità e allora confessa che questa sovranità è legata ad un regime feudale e primitivo, certo incompatibile con la partecipazione alla Società delle Nazioni. Quando ci si mette su certe strade, si può essere chiamati a percorrerle tutte, non un tratto solo, quello che fa comodo. E l'Etiopia, Stato della Società delle Nazioni, potrebbe, con l'esercizio di un eccezionale diritto come quello avanzato con la lettera di Ras Tafari, richiamare l'attenzione sui doveri dei soci, tra i quali, se non erriamo, c'è anche quello di non consentire la schiavitù.

Ma anche la procedura, tenuta da Ras Tafari, è assurda e inammissibile. L'Etiopia, avendo avuto notificato l'accordo, non ha che da rispondere alle due potenze che quest'atto hanno compiuto e discutere con esse, e soltanto in una discussione diretta, che finora non è avvenuta, constatare una controversia. E soltanto quando questa controversia si dimostrasse inconciliabile e tale da poter condurre a conseguenze gravi, sarebbe ammissibile, secondo l'art. 13 del Patto, una domanda di intervento della Società delle Nazioni. Rivolgendosi ora alla Società, e ponendole quesiti generici, l'Etiopia o si dimostra incapace di esercitare la sua sovranità e vuole quasi far giudice la Società delle Nazioni dell'esercizio di questa, e la cosa è assurda e inammissibile; oppure mira a revocare il valore dell'accordo del 1906, precedente alla sua entrata nella Società delle Nazioni, e anche questo è assurdo e inammissibile, poichè l'entrata nella Società non significa affatto abrogazione dei trattati preesistenti, e perchè una pretesa del genere importerebbe un esame generale della situazione dell'Etiopia, come socia della Società, e dovrebbe arrivare a conseguenze, come quelle già accennate per la schiavitù, e che toccherebbero appunto la legittimità della partecipazione alla Società. La procedura, cominciata con la lettera di Ras Tafari, è però inaccettabile in sè e come precedente, che ingarbuglierebbe la già ingarbugliata, discussa e discutibilissima potestà della Società dele Nazioni.

E ora parliamo del suggeritore: la Francia. La pessima campagna della stampa francese e il preannuncio di una azione presso la Società delle Nazioni, hanno confessato apertamente il suggerimento, la sollecitazione francese per la lettera indirizzata a Ginevra. La Francia, che fu la prima a realizzare in anticipo l'accordo del '906 con la concessione della ferrovia Gibuti-Adis Abeba, non ha alcuna ragione di contestare l'accordo italo-britannico che riguarda concessioni avvenire, se non con un solo manifesto proposito: quello di costituire in privilegio assoluto e isolato l'esercizio della unica ferrovia etiopica, che le appartiene. Per costituire questo privilegio la Francia scopre ora che l'accordo del '906 può violare l'indipendenza dell'Etiopia. E, pur di contestare qualsiasi diritto all'Inghilterra e all'Italia, spinge l'Etiopia alla procedura ginevrina, con quella cecità partigiana che non fa vedere i pericoli e i danni di questi precedenti societari, e col sussidio di tutta quella repugnante ipocrisia socialdemocratica, che, in queste occasioni, fa parlare di indipendenza contro l'imperialismo, come se contemporaneamente la reclusione di Abd-el-Krim al Madagascar fosse la consacrazione dell'indipendenza del Riff! Infine, con questo suggerimento, la Francia, per quanto riguarda l'Italia, ha voluto dimostrare che al *Quai d'Orsay* si è ritrovato, per l'occasione, il filone tradizionale dell'ostilità e dell'insidia, sempre mantenute vive e operanti ad Adis-Abeba contro di noi dal '96. Questo si fa, nel '926, dopo la guerra comune e la vittoria, e quando in Francia, periodicamente, alcuni scrittori politici dichiarano che bisogna consentire all'Italia la sua legittima espansione. Dove? Se anche là dove l'Italia vuol muoversi, col buon diritto di trattati, lealmente stipulati e sottoscritti come l'accordo del 1906, la Francia si oppone con tutti i mezzi, e, col suggerimento ultimo, dimostra, oltre tutto, uno scarso senso delle solidarietà generali delle Potenze, che hanno interessi vitali in Africa?

Questo era da dire, senza saponosi e repugnanti eufemismi.

R. FORGES DAVANZATI

La lettera di Ras Tafari alla Lega delle Nazioni

LONDRA, 29.

(Engely). — *La nota inviata dal Reggente dell'Abissinia al Segretario della Lega delle Nazioni è riprodotta in tutti i giornali inglesi che in massima parte non vi fanno commenti.*

Punto importante della nota e riprodotto da tutti è quello che dice: « I membri della Lega sono chiamati a decidere se le pressioni esercitate sull'Abissinia sono giuste e decidere se l'accordo fatto, senza consultare il Governo abissino, fra l'Italia e l'Inghilterra è compatibile con la indipendenza del Paese perchè è impossibile non ammettere che l'influenza economica e l'influenza politica sono strettamente collegate fra loro ».

Il Daily News dice che la Nota abissina non è stata una sorpresa per la diplomazia europea che ora sta seguendo lo svolgimento della questione con vivo interesse. Il giornale dice che malgrado siano state date alla Francia soddisfacenti assicurazioni, nei circoli diplomatici si dubitava che essa stessa volesse sollevare la questione alla prossima riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni e vi è chi vede nella protesta abissina una stretta relazione con la campagna francese contro l'accordo italo-inglese.

Impressioni londinesi

LONDRA, 29, sera.

Come si ricorderà, parlando ai Comuni sull'accordo italo-inglese per l'Abissinia, il sottosegretario agli Esteri accennò ad una lettera inviata da Ras Tafari alla Lega delle Nazioni. Benchè la lettera non abbia il tono d'una protesta, ma di una richiesta di parere, essa contiene tuttavia apprezzamenti la cui lettura ha suscitato qualche sorpresa negli ambienti ufficiali britannici. Si teme che il tono vivace della lettera di Ras Tafari sia il frutto di una inesatta valutazione della vera portata dell'accordo anglo-italiano e si prevede perciò che non appena il Governo abissino avrà avuto la possibilità di discutere direttamente coi due Governi interessati, i malintesi che possono essere sorti o che possono essere stati fomentati nei circoli diplomatici di Addis Abeba non tarderanno ad essere dispersi.

La convinzione che il tono della lettera del reggente abissino possa essere stata ispirata dai pettegolezzi sollevati nei circoli diplomatici di Addis Abeba a proposito delle note anglo-italiane, sembra ribadito almeno per quanto può concernere l'Italia, dal contrasto tra il documento odierno e la nota consegnata due giorni addietro da Ras Tafari al nostro ministro ad Addis Abeba.

In questa nota, come tutti ricordano, il Reggente dichiarava di non aver mai dubitato del desiderio di Mussolini di rispettare la sovranità ed i diritti e gli interessi dell'Abissinia. Appunto per ciò si pensa a Londra che i malintesi potranno essere facilmente dissipati data la cordialità che ispira i rapporti fra le tre parti in causa.

Si rileva altresì che dal contesto delle note anglo-italiane, risulta limpidamente come tutto l'accordo sia imperniato sulla premessa del consenso anglo-abissino.

Quindi le agitazioni adombrate nella recente lettera di Ras Tafari dovranno necessariamente cadere, in seguito anche ai chiarimenti che il Governo britannico come quello italiano, è pronto a fornire senza indugio.

Quanto alla procedura che la Lega delle Nazioni dovrà seguire per dare corso alla richiesta di Ras Tafari, ciò dipenderà in parte dalla risposta del Reggente di Abissinia alla richiesta di ulteriori chiarimenti, fatta da parte del segretario della Lega.

Il Governo britannico desidera la partecipazione italiana per Tangeri

LONDRA, 29.

Rispondendo ad una domanda rivoltagli dal deputato Ponsonby, il Ministro per gli Affari Esteri, Chamberlain, ha dichiarato che il Governo britannico desidera vivamente, nell'interesse generale, che l'Italia partecipi alla Convenzione di Tangeri ed è disposto a considerare con simpatia tutte le proposte italiane: ma aggiunge che la supposizione del signor Ponsonby, secondo il quale la questione avrebbe formato oggetto di patteggiamenti fra i due governi, è assolutamente infondata.

Tittoni ricevuto da Benes

VIENNA, 29.

Il ministro degli esteri ceco-slovacco Benes ha ricevuto ieri nella sua residenza estiva a Ploschkowitz il Presidente del Senato italiano on. Tittoni, trattenendolo a colloquio. La visita di Tittoni viene posta in relazione con le manifestazioni antifasciste del Presidente del Senato cecoslovacco Soukup e del Borgomastro di Pilsen Pick, che diedero occasione al governo italiano di intervenire, come è noto, presso il governo di Praga. Nei circoli politici si afferma che la faccenda sarà prossimamente regolata con piena soddisfazione dell'Italia e si assicura che l'on. Mussolini e il Senatore Tittoni saranno insigniti della più alta onorificenza cecoslovacca, l'ordine del Leone Bianco.

Compleanno del Duce

Oggi è il compleanno del Duce. Egli è a Forlì presso la sua famiglia, nel conforto, da tutti augurato, della recuperata salute della figliuola Edda.

E' inutile ripetere quale sia il sentimento di tutti i fascisti, di tutti gli italiani. Nella vita del Duce è sentita quella dell'Italia giovine. Ciò che passa in Lui è l'avvenire della Patria. Non c'è un passato, ma un futuro da contare. Con amore intensissimo per la Sua opera.

L'on. Mussolini visita a Forlì la figlia Edda, ammalata

L'on. Mussolini è partito ieri alla volta di Forlì. Egli si è recato presso la sua famiglia a visitare la figlia Edda, le cui condizioni di salute hanno destato nei giorni scorsi serie preoccupazioni, essendo stata colpita da difterite.

L'on. Mussolini farà ritorno a Roma domani venerdì.

Bonelli Vice Segretario Generale del Partito

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: « Il Capo del Governo ha disposto che il dott. Gerardo Bonelli assuma la carica di Vice Segretario Generale del Partito.

Il dott. Bonelli sarà a disposizione del Segretario Generale on. Turati e risiederà a Roma ».

La nomina di Gerardo Bonelli a Vice Segretario Generale del Partito sarà appresa con vivo compiacimento da tutti i fascisti, e non da quelli della Liguria soltanto. Gerardo Bonelli, giovanissimo tra i più anziani militi del Fascismo, ha già conquistato una propria personalità in cui la purezza della fede e l'ardore dell'entusiasmo combattivo trovano perfetto riscontro nella profonda consapevolezza di ogni azione e di ogni determinazione. Soldato, squadrista, costruttore, Gerardo Bonelli rinchiude in sè l'impronta originaria della buona razza e, insieme, il tipo di quello che dovrà essere l'italiano di domani, forgiato appunto dalla realizzatrice volontà fascista. Ecco perchè il Duce — che è conoscitore di uomini — ha voluto chiamarlo a un grado altissimo della nostra gerarchia. Ecco perchè in tale grado, Gerardo Bonelli sarà per rendere ancora nuovi e grandi servigi alla causa del Fascismo.

I piani regolatori delle Opere Pubbliche pel Mezzogiorno e per le Isole

in un'intervista con il Ministro Giuriati

L'azione vigorosa che il Governo Fascista va svolgendo per la battaglia economica non ha avuto inizio in questi giorni con i provvedimenti recenti per l'incremento dell'industria, dell'agricoltura e del commercio e con quelli restrittivi e per la disciplina dei prezzi; ma ha origini più lontane: cioè nelle provvidenze decise con progetto grandioso ed arditissimo a favore dei lavori pubblici per la elevazione materiale e morale di intere regioni italiane dimenticate, tradite dai passati regimi, per la massima valorizzazione economica d'ogni plaga d'Italia.

In prima linea — nel campo delle provvidenze per i lavori pubblici — sono indubbiamente quelli per l'Italia Meridionale e per le Isole, a presiedere i quali furono posti i Provveditori. In questi giorni si è parlato con insistenza dei grandi piani regolatori per le opere nell'Italia Meridionale e nelle Isole: e poichè si tratta di un insieme imponente di lavori destinato a produrre mirabili risultati ed a lasciare un fulgido incancellabile ricordo nella storia italiana, così abbiamo voluto avere una illustrazione di questo imponente progetto dal Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati. E vi siamo riusciti, dopo fatica non lieve impiegata a vincere la inverosimile riluttanza che il Ministro Giuriati ha per le interviste: desideroso com'egli è di lavorare in silenzio. Abbiamo cominciato col chiedere:

I criteri informatori dei piani regolatori

— *I giornali hanno pubblicato a più riprese che i Provveditorati del Mezzogiorno avevano presentato nel termine fissato dalla legge i piani regolatori delle opere pubbliche. Può dirci, Eccellenza, i criteri informatori di tali piani?*

— La legge che istituisce i Provveditorati alle Opere nel Mezzogiorno — ci ha detto S. E. Giuriati — ha giustamente preveduto la necessità di inquadrare in modo organico l'attività dei nuovi Istituti, secondo una graduatoria e una distribuzione di lavori nello spazio e nel tempo, determinate dalla finalità economico-sociale che ha ispirato sin dal primo momento l'iniziativa di Governo.

Non dico cosa nuova, affermando che lo Stato italiano ha speso moltissimo per il Mezzogiorno, dall'epoca della formazione del Regno sino all'ultima guerra di redenzione: ma ha speso senza linee direttrici e troppo spesso cedendo a compromessi e a spinte di interessi individuali sopra tutto elettoralistici.

Il Governo Nazionale ha creduto di porre un limite definitivo all'attività dispendiosa slegata e saltuaria del passato e di inaugurare, dopo un'accurata revisione dei bisogni locali, il nuovo programma ricostruttore.

Lo spettacolo delle bonifiche abbandonate, delle strade in frana, dei monconi di moli, di scogliere distrutte dalla furia dei marosi, dei laghi artificiali in conche permeabili non avrebbe potuto protrarsi, senza confermare la sfiducia delle popolazioni meridionali verso lo Stato.

Un principio nuovo ispira il complesso dell'azione edificatrice dei Provveditorati: nessuna spesa che non risponda ad una precisa utilità generale; nessuna anticipazione di opere, la cui ragion d'essere non si ricolleghi ad una piano generale di sistemazione. Da queste necessità è filiata l'idea dei piani regolatori delle opere.

Nella formazione dei piani regolatori io non ho imposto ai Provveditori schemi prestabiliti, perchè mi è parso che un sistema rigido e uniforme avrebbe potuto limitare, nelle previsioni, la considerazione proporzionata dei particolari bisogni di ciascuna regione. Ho enunciato alcune direttive di grande massima, con libertà di sviluppi e di adattamenti.

Non ho a pentirmi della via prescelta, perchè i piani presentati dai sette Provveditorati e dall'Alto Commissario per Napoli, sono stati redatti con perfetta aderenza alle necessità regionali, di cui costituiscono un'espressiva ed ordinata dimostrazione.

Tutti sanno oramai che i Provveditorati oltre a possedere competenza quasi esclusiva in materia di opere pubbliche (per motivi di ordine generale è stata sottratta ai nuovi Uffici decentrati la trattazione degli affari ferroviari e della riparazione dei danni dei terremoti) hanno assorbito da altri Dicasteri i servizi riguardanti la sistemazione forestale, dei bacini montani, le irrigazioni, il bonificamento agrario connesso alle grandi trasformazioni fondiarie, i servizi degli acquedotti e delle altre opere igieniche, l'edilizia scolastica.

Questo allargamento delle competenze ha consentito ai Provveditori di esaminare integralmente il problema della ricostruzione economica nel Mezzogiorno e di proporre le opere più adatte ad assicurarla.

Due grandi categorie fondamentali comprendono queste opere. La prima provvede a soddisfare le fondamentali esigenze del vivere civile, e quindi la costruzione degli acquedotti, delle fognature e dei cimiteri, la costruzione delle scuole, l'allacciamento degli abitati isolati alla rete viabile ordinaria, opere in gran parte eseguibili ad iniziativa degli enti locali, talora con sostituzione dello Stato; in ogni caso con larghi e ben graduati contributi governativi. La seconda abbraccia le opere intese al riassetto fisico e alla valorizzazione economica del territorio, massa imponente di lavori, che richiede una più intensa preparazione e un più lento sviluppo: parlo delle grandi sistemazioni idrauliche, montane e vallive, delle bonifiche, delle trasformazioni fondiarie, delle opere marittime, dei consolidamenti e dei trasferimenti degli abitati, della costruzione di laghi artificiali, delle derivazioni a scopo irriguo ecc.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, al quale spetta l'esame dei piani regolatori delle opere pel Mezzogiorno e per le Isole, mi ha consegnato in questi giorni l'elaborato parere sulla fatica compiuta dai Provveditori. Mi consenta di citare un considerando del voto perchè contiene un lusinghiero giudizio, al quale pienamente intendo associarmi, intorno al lavoro compiuto dai Provveditorati per comporre il piano.

Lavoro poderoso e nuovo

"Trattasi di un lavoro veramente poderoso e nuovo, giacchè è la prima volta che organi governativi esaminano con larga visione i compiti che spettano allo Stato per la rigenerazione meridionale e ne indicano, sia pure a grandi linee, le direttive. Per l'innanzi non si erano avute che pregevoli pubblicazioni di privati e laboriose relazioni di Commissioni, destinate in gran parte a rimanere lettura morta, mancando gli strumenti tecnici e amministrativi idonei a tradurre le proposte stesse in atto".

— *Cosicchè il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato i piani regolatori?*

— Non ancora. Pur riscontrando che essi hanno pregi molto elevati di concezione e di fattura, il Consiglio Superiore ha ritenuto che sia necessaria una revisione accurata per meglio coordinare e in certi casi integrare i piani proposti.

Questa necessità era stata da me prevista quando nel decreto istitutivo dei Provveditorati fissavo in soli sei mesi il termine per la presentazione dei piani regolatori. Ma non ho voluto indicare un termine più ampio perchè i Provveditori trovassero nell'imperativo perentorio della legge un chiaro monito per dedicare al progetto colossale un lavoro appassionato e febbrile. Questo primo risultato è oggi, con grande soddisfazione del Governo, conseguito. Ma occorre stabilire uno stretto e armonico collegamento fra le varie categorie di opere per modo che il loro progredire assicuri il rifiorire economico delle singole Regioni.

I Provveditori, stretti dal termine fissato dall'art. 1 del R. D. 7 luglio 1925, che ne limita le funzioni a un decennio, hanno ritenuto di dover concentrare per la massima parte in tale periodo la previsione dell'esecuzione delle opere, che in base agli studi compiuti sono apparse di una vastità tale, che forse neppure raddoppiando il periodo suindicato si avrà la possibilità pratica della loro attuazione.

Il Consiglio Superiore è sceso all'esame particolareggiato delle singole categorie delle opere proposte ed ha fissato alcuni criteri generali da seguirsi indistintamente da tutti i Provveditorati per il tracciamento coordinato della attività futura.

Gli acquedotti

Delle opere appartenenti alla prima grande categoria, cioè di quelle intese a soddisfare le fondamentali esigenze della vita civile, il Consiglio Superiore ha posto innanzi la costruzione degli acquedotti. L'attività dei Comuni in questa materia è stata piuttosto scarsa nel promuovere l'applicazione dei benefici provvedimenti legislativi emanati, nè sempre i finanziamenti con mutui di favore si sono potuti ottenere con quella sollecitudine, che per l'esistenza di progetti regolarmente approvati era da attendersi.

Poichè la ubicazione di adatte sorgenti genera spesso la necessità di sviluppare lunghe condutture, il Consiglio Superiore ha suggerito che si incoraggi, ovunque sia possibile, la costituzione di Consorzi, giacchè mediante gli acquedotti consorziali si può assicurare il beneficio dell'acqua a numerose popolazioni, con spese generali e prestazioni tecniche minori di quelle necessarie per gli acquedotti isolati.

Nella graduatoria dei lavori da intraprendere in un primo tempo dovrà essere tenuto presente lo stato di fatto e l'urgenza delle opere, dando la precedenza al completamento degli acquedotti, per i quali non siano sufficienti i mutui richiesti ma sia già assicurata la disponibilità delle sorgenti e siano predisposti i progetti, escludendo gli acquedotti isolati, quando consti la possibilità dell'alimentazione mediante acquedotto consortile più economico.

Le fognature

Per le fognature degli abitati il Consiglio Superiore ha prescritto che le opere debbano essere subordinate e collegate con quelle degli acquedotti e procedere insieme con la rete di distribuzione interna degli abitati, in guisa da attivare le condutture cloacali appena l'acqua potabile sia distribuita alle fontane e alle case. Dove l'approvvigionamento idrico non sia sufficiente il problema della eliminazione dei rifiuti dovrà essere risolto mediante fosse di depurazione biologica, con sistemi di utilizzazione dei rifiuti organici e con tutte le cautele igieniche del caso. Quanto alle altre opere igieniche indicate dai Provveditori il Consiglio Superiore non ha ritenuto che sia possibile, ad eccezione dei cimiteri, di collocarle in un primo programma, avuto riguardo che talune di esse non rispondono a carattere di prima necessità, e che altre quali gli ospedali e altri luoghi di cura, esigono che, innanzi di procedere alla costruzione, siano assicurati i mezzi per il loro funzionamento.

L'edilizia scolastica

Per l'edilizia scolastica il Consiglio Superiore ha raccomandato specialmente l'adozione di tipi di costruzione della maggiore semplicità e uniformità, così da poter essere più facilmente e più economicamente costruiti in serie per gruppi di Comuni vicini.

La valorizzazione dei terreni

Le opere proposte per la valorizzazione del territorio e cioè le bonifiche, le sistemazioni idrauliche di varia natura, le strade e i porti abbisogneranno di più approfonditi studi. Per le opere di bonifica idrauliche ed agrarie, di sistemazione montana, di irrigazione si dovrà pensare a soluzioni integrali che comprendano le varie esigenze alla cui soddisfazione mirano le opere suddette, sebbene praticamente non sia sempre facile la subordinazione di una cateria di opere alla esecuzione di altre.

Bonifiche e bacini montani

In tali casi si potrà provvedere alla separata applicazione delle leggi speciali riguardanti le varie opere suaccennate, senza prescindere dalla visione sintetica delle singole sistemazioni.

In modo speciale i Provveditori, in merito al problema delle bonifiche hanno tenuto presente le previsioni comprese nei piani regolatori predisposti dalla cessata Commissione Centrale delle bonifiche e a suo tempo pubblicate, aggiornandole opportunamente: però la regolare definitiva progettazione delle opere richiederà in molti casi la revisione dei criteri fondamentali già adottati, basandosi sulla migliorata conoscenza delle condizioni idrografiche locali, valendosi dei

I funerali di Felix Dzerjinski a Mosca

Il feretro trasportato a spalle, da sinistra a destra: Rikoff, Jaguda (sotto-commissario alla G. P. U. [ex Ceca]), Kalinin, Zinovieff (che piange), Stalin.

I funerali alla "Piazza Rossa"

L'atteggiamento di Zinovieff nella cospirazione contro l'Unione dei Soviety

LONDRA, 29.

Viene ora pubblicato un resoconto completo delle sedute del comitato centrale del partito comunista russo nelle quali fu esaminata la famosa cospirazione.

La sessione del comitato durò dal 14 al 23 luglio. Le adunanze dei secessionisti ebbero luogo nelle città di Saratow, Vladiwostock, Omsk, Odessa ed in alcune altre. Furono mandati agenti anche in altre organizzazioni di partito per fondare di comune accordo nuove frazioni segrete. Tutte queste mene cospiratorie erano destinate a creare una organizzazione illegale su tutto il territorio dell'Unione dei Soviety ed a preparare la scissione del partito comunista.

I cospiratori si erano messi in relazione con tutti i residui di precedenti tendenze di opposizione createsi entro ed in margine al partito comunista. Così erano state strette relazioni con il gruppo di Mikailow. Questo gruppo tre anni or sono era stato già sciolto in seguito alla sua attività controrivoluzionaria. Tutti questi gruppi cercavano di formare un blocco. Ciò presentava la possibilità che si formasse nella Russia dei Soviety il sistema di due partiti, la qual cosa avrebbe presentato varii pericoli: sfiducia nelle forze del proletariato; pessimismo quanto all'avvenire dello stato socialista e alla possibilità dell'industria socialista; in particolare, tendenza a scindere l'alleanza fra operai e contadini, a proteggere le correnti ultra destre del partito e ad avvicinarsi al menscevismo.

L'opposizione, per altro, non si è limitata soltanto al partito comunista dell'Unione dei Soviety, ma ha anche cercato, per mezzo del comitato esecutivo del *Comintern*, di eccitare contro l'Unione dei Soviety i partiti comunisti esteri.

Questa attività ha trovata la sua espressione in parecchie azioni di membri del comitato che, come è noto, era guidato da Zinovieff. Si cercò di fondare frazioni speciali in diversi partiti dell'estero e sopratutto fra i comunisti polacchi i quali presero, in occasione del colpo di forza di Pilsudski a Varsavia, un atteggiamento che fu gravemente biasimato da Stalin in un pubblico discorso.

A Zinovieff, quale capo del comitato esecutivo del *Comintern*, si fa addebito di non aver fatto il minimo tentativo di frenare questa attività: e perciò egli è stato espulso dall'ufficio politico del partito comunista dell'Unione dei Soviety.

DUE DESTINI WAGNERIANI

Liszt e Luigi II

Cadono in questo stesso mese, due anniversari artistici, intimamente e profondamente legati a un grande nome. Anzi, talmente uniti nel formare la granitica base della gloria wagneriana, che bisogna celebrarli insieme. Ma non vorrei, a dire il vero, compier qui una celebrazione di Franz Liszt e di Luigi II « il Solitario » Re di Baviera, morti entrambi quarant'anni or sono, nel 1886, il primo a Bayreuth, una sera in cui si rappresentava il *Tristano* e l'altro, miserabilmente annegato nel placido lago delle prealpi bavaresi di Stanberg. Ma piuttosto, cercare nel groviglio delle tre vite di Riccardo Wagner, di Franz e di Luigi II, i fili e i nodi dello stesso destino.

L'Italia è un paese dove gli studi spirituali si avanzano progressivamente e uno studio dirò così psichico sui destini di queste personalità, così marcate e così precise, non può non interessare quella gran parte di lettori che non si accontentano più della superficialità delle celebrazioni, come si era usi un tempo, allorchè tutto si circoscriveva a descrivere più o meno dettagliatamente la vita della personalità da commemorare o da profilare, per una evenienza storica, ma vogliono invece penetrare nella significazione della vita, nel simbolo del destino della personalità di cui ricorre un anniversario.

Il caso, o forse non solo il caso, ha voluto dunque che contemporaneamente si presentassero a noi quest'anno, due celebrazioni di uomini che sia pure in differentissimo modo hanno concorso a piazzare di fronte al mondo la gigantesca personalità artistico-filosofica di Riccardo Wagner.

Anzi la grandezza del maestro tedesco che si innalza sempre maggiormente dal giorno in cui la filosofia spiritualistica ha svelato i simboli e le ideologie della sua musica; questa grandezza esaminata dal punto di vista, direbbe lo Swedenborg, della collaborazione di altri destini, ci risulterebbe composta di quattro unità: l'amicizia con Franz Liszt, la protezione di Luigi II di Baviera, l'amore di Matilde Wesendonk, il matrimonio con Cosima Bulow, figlia di Franz Liszt.

Naturalmente, non voglio, con questi quattro elementi della vita di Riccardo Wagner aver l'aria di spiegare il trionfo dell'autore del *Parsifal* che gli scrittori esoterici, dallo Steiner a Edouard Schuré, ritengono uno dei più alti e istintivi e forse incoscienti iniziati dei misteri occulti.

Certo, Riccardo Wagner ha saputo unire al suo formidabile genio plastico una volontà indomabile. E nessuno meglio di lui appare degno di essere la reincarnazione del Capitano Maledetto del *Vascello Fantasma*, che voleva ad ogni prezzo doppiare il Capo delle Tempeste. Ma accanto a questi due coefficenti di ogni successo, Riccardo Wagner ha avuto bisogno per imporre il suo sogno al mondo, realizzando su ben altro piano e a ben altra altezza la linea musicale interrotta dal Gluck, di altri elementi che lo hanno facilitato nel suo cammino e che di fronte a noi, ora in un giudizio retrospettivo del suo *curriculum vitae*, ci appaiono come i quattro crocicchi davanti ai quali è passato il Destino wagneriano.

L'amicizia con Franz Liszt, feconda di bene, sia dal lato tecnico, sia dal lato materiale. La protezione di Luigi II, il costruttore del Teatro di Bayreuth. L'amore di Matilde, che ha fatto fiorire l'idillio del *Tristano*. Il matrimonio con Cosima che ha resa la pace al Maestro, alla ricerca come *Parsifal* del suo Mont Salvat, dove il Graal era la pace necessaria per comporre il capolavoro esoterico, sul quale passa l'ala gigantesca del Messia.

Ebbene, quest'anno, si celebra il quarantesimo anniversario della morte dei due più fidati amici di Riccardo Wagner, ma che oramai assurgono all'importanza di anime risolutrici dello stesso destino del Maestro.

Sarebbe certo troppo lungo narrare le diversissime esistenze di queste due personalità, che sembrano esser vissute appena quanto necessitava per meglio far brillare la stella di Riccardo Wagner. Anzi, a somiglianza proprio di due satelliti, tanto l'uno quanto l'altro, cessata la gloria luminosa dell'astro maggiore, si spengono tre anni dopo, avendo assolto forse dinanzi all'Onnipossente il loro còmpito vitale.

Credo che ogni uomo, che dopo un certo sviluppo iniziale della sua anima abbia raggiunto un certo minimo grado di evoluzione, ha forse, anche inconsciamente, un suo còmpito da assolvere, che egli può intuire o meno secondo la sottigliezza e la profondità della sua capacità di penetrazione nell'occulto. Ma se tutto questo può apparire anche difficile a comprendere e a giudicare per ognuno di noi, precisamente come il viandante che si trova su un dato cammino non può misurare tutto il valore delle scorciatoie, dei crocchi delle persone incontrate lungo la strada sino al momento in cui è maggiormente vicino alla sua mèta, così noi, ora a distanza di quarant'anni possiamo fuori del tempo e dello spazio, quindi fuori del cammino vitale degli altri che ci hanno preceduto, giudicare del valore dei destini di Franz Liszt e di Luigi II.

L'intuizione Pateriana che tutto nel mondo tende alla musicalità, ha avuto in Riccardo Wagner una prova irrefutabile, poichè dal 1845 al 1883, il grande musicista ha detto dal *Lohengrin* al *Parsifal*, le stesse verità eterne, patrimonio primordiale dei saggi di Egitto e degli iniziati di Eleusi, poichè malgrado le sue teorie schopenhaueriane, il colosso di Lipsia è stato, in arte un credente istintivo dell'al di là.

Ora, per permettere a Riccardo Wagner l'adempimento della sua missione, che egli stesso intravvide nella famosa lettera a Elisa Wille, era necessario che qualcuno gli spianasse il cammino e che altri lo ispirasse con l'amore e la serenità. Il primo còmpito è stato, nelle linee del destino assolto dalle due personalità di cui parliamo, mentre l'ispirazione nell'amore e nella serenità ha avuto per consigliere, come spesso avviene, la donna: Matilde e Cosima.

Di Franz Liszt, oggi, nel quarantesimo anniversario della sua morte, molto si parla. Concerti e conferenze, libri e biografie, e citerò tra tutte quella magnifica opera di Guy de Pourtalès che ha un valore di evocazione, lo hanno presentato all'attenzione del pubblico riscattandolo da quella aureola di virtuoso del piano e di gaudente, che terminò la sua vita nell'Ordine dei frati minori, per precisarne meglio la figura di grande artista. Non è lo scopo di questo scritto il ricercare tra le innumerevoli avventure di amore del musicista ungherese e i molteplici entusiasmi che accese nell'intera Europa, quello che fu il suo non sempre lieto cammino vitale, ma solo indagare la ragione misteriosa della sua esistenza, che sbocciata accanto a Beethoven, è tutta volta al servizio di Wagner, che amò e venerò con devozione profonda e al quale donò — non dimentichiamolo — con il motivo delle campane, nato a Tivoli, proprio alla Villa d'Este di proprietà dei principi Hohenlohe, quella sonata dal nome *Excelsior*, che Riccardo Wagner confessò di aver presa di peso per il motivo della cena mistica del *Parsifal*. Ma il musicista ungherese, amico di Chopin e di Georges Sand, di Victor Hugo e di Delacroix, non offrì solo tutta la sua vita all'autore della *Tetralogia*, ma ancora gli donò due figlie. Una, l'illegittima Blandine, per il suo piacere.

L'altra per il suo lavoro, la grande Cosima Bulow figlia di Liszt e di madame d'Agoult, nata sul lago di Como e che, sentendo il suo destino e ubbidendo alla spinta della sua missione — sono parole contenute in una lettera di Cosima al pittore Lembach — abbandonò in pieno accordo il marito per andare a metter in ordine... la vita del Maestro e circondarlo di quell'atmosfera necessaria per la nascita del *Parsifal*.

Ma se Franz Liszt, rappresenta quindi il destino « di scorta » necessario per la valorizzazione spirituale e artistica del Maestro, Luigi II il Solitario, re di Baviera, nato nel silenzio idilliaco del castello di Hohenschwangau, nell'ottobre del 1845, e morto annegato con il dottore Gudden nel lago vicino a Monaco, ora sono precisamente quarant'anni, ci appare come l'altro destino « di scorta » necessario per la risoluzione materiale del teatro wagneriano.

Certo, ci vorrebbe un intero articolo per bene illustrare il carattere di questo bizzarro e grande sovrano che fu accusato di follia e di megalomania perchè amò e predilesse Wagner e volle realizzare il sogno del musicista nell'elevare Bayreuth, il teatro di Sigfried e di Parsifal.

La personalità un poco amletica del bel principe bavarese, che non conobbe altro amore se non quello per la musica di Riccardo Wagner, e che appena assurto al trono volle per primo gesto chiamare a sè il musicista, e che soleva nel suo castello di Neuschwanstein, vestirsi come Lohengrin e ascoltare da solo, in piena oscurità, nella sala che riproduceva quella del Torneo della Wartbourg del *Tannhauser*, le sinfonie wagneriane, fu deposto dal trono bavarese e rinchiuso come pazzo, nel piccolo castello di Berg, dal quale tentando di sfuggire a nuoto attraverso il lago di Stannberg, trovò tragicamente la morte.

Destino rettilineo, semplice e chiaro che per ogni chiaroveggente odierno senza arrivare all'alchimia del Paracelso o alla magia del Papus, o alla simbologia del Rosacroce, appare ancor più limpido e definitivo nel suo còmpito vitale. Del resto, Riccardo Wagner, in uno di quegli slanci di intuizione con i quali parve veramente saper squarciare i veli dell'occulto e leggere nel libro magico dei mistici, disse un giorno che la febbre di lavoro che lo invase quando scrisse il *Lohengrin*, il *Sigfrido* e i *Maestri Cantori*, coincideva stranamente con la data della nascita di quello che doveva poi essere Luigi II, come se il suo desiderio di riuscire a concludere il suo ciclo fosse stato ascoltato dalle potenze dell'occulto che gli inviavano chi doveva vivere solo per facilitargli materialmente il cammino e elevare il teatro a Bayreuth.

Poichè questo è certo: studiando anche nei minimi particolari la breve vita del Re bavarese, che passò come « un sogno in mezzo al mondo », si ha la netta sensazione e meglio ancora la sicura persuasione che egli non sia vissuto che per questo: aiutare Riccardo Wagner.

Non ho voluto con questo articolo vestirmi di un manto simile a quello dei Magi e indagare con alchimia spirituale degna del Malbranche, ricercatore delle verità, aprofondare i lettori negli abissi delle nove gerarchie dell'astrale, dello spirituale e del divino, per ricercare qua e là i fili dei vari destini umani, ma solo, nel presentare queste due personalità di cui il mondo degli artisti celebra quest'anno e questo mese il quarantesimo compleanno della loro dipartita terrena, indicarne i punti di contatto, e alla maniera di Edouard Schuré e di Rudolph Steiner, individualizzarne il possibile destino psichico.

Poichè nella nostra affrettata epoca, tutta intesa alla conquista dei valori materiali, che non sappiamo neppure più limitare ai generi di prima necessità, non siamo più avvezzi a parlare dei valori spirituali, che sono poi, per la risoluzione del destino di ognuno di noi, i soli che hanno un peso e un significato. Dato che il Destino di una razza è sempre parallelo e in armonia al destino di ogni singolo. E solo apprendendo ad individualizzare il destino degli altri, riusciamo forse a scorgere il nostro.

NINO SALVANESCHI.

Per fare l'edizione dei classici latini e greci

Ho letto più volte l'articolo di F. Arnaldi comparso nella *Tribuna* del 24 luglio col titolo: « L'edizione nazionale dei classici ». L'ho letto più volte per capirlo; e finalmente, tranne la finale, dove non so chi siano coloro che leggono *more canino*, posso dire di esserci riuscito. L'Arnaldi, con un ragionamento suo particolarissimo, viene ad affermare che egli, anzi la generazione dei giovani (giacchè è molto giovane) vuol leggere « con spirito fresco » tutti classici, ma l'edizione non occorre. Evidentemente egli possiede già una collezione, e non si cura come la possano acquistare gli altri. In Italia, se si eccettua qualche rarissimo scrittore di piccola mole, non è possibile trovare un autore antico completo, nè greco nè latino. Bisogna quindi rivolgersi alle case straniere, specialmente di Lipsia, di Berlino, di Parigi e di Oxford, pagando in marchi-oro, franchi svizzeri e sterline.

Il Governo Nazionale, che pur è caro allo spirito dell'Arnaldi « ondeggiante tra un romantico tradizionalismo e uno spregiudicato realismo », perchè mai dovrebbe su questo campo rinunziare alla lotta intrapresa al fine sacrosanto di liberare la Patria dalla soggezione verso l'estero? E deve proprio uno studioso venir a dire che « per l'epoca classica gli strumenti di lavoro », cioè i testi greci e latini, ci sono, « ottimi anche se non perfetti, qualunque sia la loro marca di fabbrica »? Con questo ragionamento il generale Nobile avrebbe dovuto rinunziar a costruire il semirigido per la semplice ragione che già vi erano gli Zeppelin.

Dice l'Arnaldi: « Se il Governo nazionale vuol dar un'impronta anche ai nostri studi, affidi ad una Commissione di uomini seri ed esporti l'incarico di pubblicare gli scrittori greci e latini, che, dal 1000 a. C. al 1500 della nostra èra, abbiano veramente bisogno di una nuova edizione ». Noi diciamo invece che devono anzitutto essere pubblicati gli autori più importanti e d'uso più comune, quegli autori cioè per i quali paghiamo maggiore contributo allo straniero. Così ragionarono i nostri nonni, i Pomba, gli Antonelli, gli Aldi, i Giunta, ecc., che in ben altri tempi seppero dar agli italiani le collezioni di cui avevano bisogno. Anche se l'Arnaldi è ricco per conto suo, gli pare che sia questo il momento di chiedere che il Governo trascuri il lato economico? E crede proprio che gli autori principali, quelli per esempio che si leggono nelle scuole, non abbiano alcun bisogno di un'edizione nuova? Ha mai osservato in quale stato la critica d'oltr'Alpe, abbia messo i testi con tutte le sue lezioni congetturali, che spesso sono la più patente offesa al buon senso? E non sa che adesso stanno disfacendo ciò che avevano fatto, e cercano di riaccostarsi alla tradizione manoscritta, naturalmente con pensiero, gusto e preferenze, che non sono nostri?

E per carità non usciamo in frasi come questa usata dall'Arnaldi, frase che rinunzio a qualificare, perchè lo credo sempre un buon giovane: « Virgilio continui pure a girare per il mondo con la sua veste teutonica ». Virgilio con la *sua* veste teutonica! e quindi anche Cicerone, sicuro l'uno e l'altro, perchè la critica teutonica li ha conciati proprio per le feste! E perchè Virgilio non può andare per il mondo con la veste, per esempio, che gli ha dato il Sabbadini nel *Corpus Paravianum*? A proposito del quale *Corpus* non sarà inopportuno rilevare come esso meriti un trattamento ben diverso da quello usatogli da alcuni filologi nostri, e come la sua importanza sia stata assai meglio compresa dai nostri studenti di liceo, che nelle dimostrazioni contro l'onta straniera abbiamo sentito più volte gridare: « Viva le edizioni Paravia! ». I detti filologi al contrario sono molto teneri per le edizioni Teubner, il cui merito principale consiste nell'organizzazione, di quell'organizzazione, che si vuol forse ostacolare in Italia.

Chi non sa che fare un'edizione vuol dire anzitutto comprendere e rivivere il testo, avvicinandosi il più possibile all'anima dell'autore con l'interrogare non solo i segni della tradizione manoscritta, ma anche i sentimenti e i caratteri della stirpe? E quando sia così, è naturale che per l'Italia d'oggi, per l'Italia Fascista, hanno bisogno di una nuova edizione tutti gli autori, che non sono stati editi da mente italiana. E come! dobbiamo noi e i nostri figliuoli continuar a leggere le opere degli antichi nostri nel modo in cui è piaciuto di manipolarle a gente di altri climi, di altri ideali, di altri costumi e, quel che è peggio, spesso non benevola? Questa secondo me è la ragione prima dell'Edizione Nazionale: i criteri pratici saranno stabiliti dalla Commissione, che auguro anch'io di uomini seri ed esperti, ma numerosa il meno possibile, e sopra tutto dotata di buona volontà e di energia, tale da inquadrare la schiera degli studiosi dietro le direttive del Duce mirabile, come già si è inquadrato tutto il resto degl'Italiani.

P. FABBRI

MONUMENTI NAPOLETANI

I restauri della chiesa di San Lorenzo

GIACINTO GIGANTE - Interno della chiesa di San Lorenzo (dipinto)

NAPOLI, luglio.

In questi giorni, per la tenace volontà di Aldo Chierici, Sovraintendente ai monumenti napoletani, sorretta dalla nobile sollecitudine per la tutela e la salvaguardia del patrimonio artistico cittadino, che, innegabilmente, S. E. Castelli dimostra nel disimpegno delle sue alte funzioni, sono stati ripresi i lavori di restauro nella storica chiesa di San Lorenzo, dove dorme il suo ultimo sonno Maria D'Aquino, la dolce *Fiammetta* del Boccaccio. Con quattrocentosessanta mila lire offerte dall'Alto Commissariato per la città e per la provincia di Napoli e con altre duecentomila stanziate nel proprio bilancio dal Ministero dell'Istruzione, si pensa di poter riaprire al culto il transetto e l'abside della Chiesa più intimamente legata alle vicende della vita napoletana e nella quale per secoli e secoli, innumerevoli generazioni di napoletani si sono raccolti a pregare, a piangere ed a sperare. La Chiesa ridiventerà così, famigliare allo spirito ed al cuore dei napoletani, ciò che, forse, potrà eccitare il contributo privato, anche sotto forma dell'obolo offerto dai fedeli, alla più vasta opera ricostruttrice indispensabile. Si tratta di salvare dalla definitiva rovina un monumento di inestimabile valore artistico e storico, cioè di una intrapresa che trascende la ristretta cerchia locale per assumere vero e proprio carattere nazionale. Pertanto, è opportuno richiamare su di essa l'attenzione dei lettori, con qualche più ampia informazione.

La zona centrale della vecchia Napoli, in parte occupata dalle Monumentali Chiese di San Paolo e di San Lorenzo, era l'area del Foro nella città greca, trasformata, poi, in colonia romana. La Chiesa di S. Paolo fu costruita nel sec. XVI, sul piano del tempio dei Dioscuri, e di questo serbò il prospetto marmoreo fino al 1688. La Chiesa di S. Lorenzo sorse invece sul piano della Basilica (sede dei tribunali); ed è agevole supporre che le numerose colonne antiche, adoperate come materiale di costruzione pel tempio Cristiano, fossero appartenute a quell'edificio di architettura classica. D'una Chiesa dedicata a S. Lorenzo a quel sito si ha ricordo fin dal XVI. secolo. Nel 1235 essa venne concessa ai Francescani. Ma una nuova grandiosa Chiesa fu quivi edificata all'inizio del regno di Carlo I d'Angiò (1266-1285) con larghe donazioni dello stesso re e dei suoi successori. La grandiosa abside della Chiesa — con ampio coro poligonale archeggiato e deambulatorio concentrico nel quale si aprono nove cappelle, poligonali anch'esse in rispondenza alle arcate del coro — è la sola testimonianza rimasta in Napoli dell'architettura cistercense del sec. XIV; e sebbene, considerata nei particolari, non presenti un'assoluta purità di stile, è tuttavia da reputare uno dei maggiori esemplari di architettura chiesastica francese, che in Italia sia ancora possibile vedere. L'opera degli architetti francesi venuti a Napoli al seguito di Carlo I, dovette arrestarsi alla costruzione dell'abside e della crociera, in questa Chiesa. E' molto probabile che architetti locali provvedessero alla costruzione delle cappelle laterali all'unica vastissima navata, poichè l'uso delle colonne romane come sostegni delle arcate è in aperta contradizione col carattere dell'architettura gotica di Francia. Prima della costruzione di S. Chiara, S. Lorenzo fu necropoli regia; ma il solo sepolcro angioino, fra i pochi salvati dalle distruzioni settecentesche, che abbia caratteri artistici notevoli è quello di Caterina d'Austria (m. 1323) prima moglie di Carlo di Calabria: opera di scultori della scuola di G. Pisano e di marmorari locali ancora legati a tradizioni romaniche. Tra i locali annessi a questa Chiesa francescana merita speciale attenzione la sala capitolare del convento, costruita con archi sostenuti da colonne antiche e illuminate da due grandi quadrifore di stile gotico-toscano.

Nella Chiesa sono anche, degnissimi di nota, avanzi di decorazioni pittoriche trecentesche di scuola senese, che possono essere agevolmente restaurati.

Il carattere originario di questo tempio magnifico venne alterato e trasformato in epoche d'incomprensione dei valori artistici non rispondenti allo spirito del tempo e sotto la minaccia di dissesti statici provocati dall'azione dei secoli, e da scosse telluriche.

Da circa trenta anni, il tempio è chiuso al culto per compiervi restauri consigliati da ragioni di pubblica incolumità, ma, intanto, per eseguire con maggiore agio i lavori, tutte le opere d'arte che ornavano le pareti ed i sott'archi vennero staccate e amontate; il soffitto intagliato del secolo XVII fu venduto nella pubblica piazza come legna da ardere; le grandi tele ed i paliotti, raccolti in ambienti malsani; gli arredi sacri dispersi fra varie chiese della città. I restauri, limitati al deambulatorio, furono condotti con mezzi non sufficienti, e, ad un certo momento, sospesi. Per ben quindici anni, lo stanziamento di ottantacinquemila lire iscritto nel bilancio comunale per tali lavori, è stato sistematicamente stornato per impieghi ritenuti più urgenti, dando luogo ad un vero e proprio sconcio in confronto degli studiosi e dei pochi forestieri, che ancora visitano il tempio abbandonato. A tale sconcio non soltanto napoletano, ma nazionale, in quanto che una così vasta e complessa opera di ricostruzione non poteva essere addossata alle sole finanze locali, urgeva mettere riparo. S. E. Castelli ed il commendator Chierici hanno il merito di avere compresa tale necessità e di averne ottenuto il riconoscimento, con criteri di encomiabile praticità e nei limiti delle odierne possibilità.

Il problema — è vero — non riesce, per ora, affrontato nella sua integrità, ma si vuole soltanto avviarlo verso la definitiva soluzione, nel modo più efficace possibile, imponendolo alla quotidiana attenzione dei cittadini con la riapertura al culto dell'abside.

L'opera grandiosa di consolidamento e di restauro sarà, dunque, divisa in due tempi: dapprima si ripristinerà l'abside col suo deambulatorio ed il transetto, successivamente la grande navata longitudinale con le cappelle che la fiancheggiano.

I primi lavori consisteranno nella ricostruzione della tettoia del transetto, sostenuta dalle poderose incavallature che sono un'opera notevolissima di carpenteria del sec. XIV; poi si completeranno le svelte cappelle raggianti del

Chiesa di San Lorenzo: La porta

l'abside, si costruiranno nuovi altari al posto degli antichi distrutti, si sistemeranno i monumenti sepolcrali nel deambulatorio, si rifaranno i pavimenti, si innalzeranno gli esili pilastri polistili che sostengono le arditissime arcate. Molti napoletani ignorano quale tesoro di bellezza, di grazia e di scienza architettonica sia nascosto in una delle vie più frequentate della città, e quando la Chiesa di San Lorenzo spogliata dei brutti stucchi che la imbrattano, liberata dalle armature che la nascondono, ridonata alle armoniose linee di un gotico purissimo, potrà essere riaperta all'esercizio del culto ed all'amore dei cittadini, Napoli potrà mostrare con orgoglio una delle gemme più pure dell'arte religiosa del trecento.

La spesa preventivata per la prima parte dei lavori è di L. 650.000 e sarà sostenuta, come si è accennato, dall'Alto Commissariato, che si è reso prontamente conto dell'importanza dell'opera, col contributo del Ministero dell'Istruzione. E' questa una benemerenza dell'Alto Commissariato stesso, che va rilevata, in quanto che diretta a realizzare una ricostruzione storico-artistica di grande valore.

L. S. AMOROSO

Donne universitarie a Congresso

AMSTERDAM, 28.

I lavori del 4. Congresso biennale della Federazione internazionale delle donne universitarie sono stati iniziati con una solenne seduta inaugurale nelle belle sale dell'Istituto Coloniale.

La delegata di ogni nazione rappresentata ha portato il suo saluto. Ha parlato per l'Italia la collega Maria A. Loschi, delegata della Federazione italiana fra laureate e diplomate.

Aspetti di vita rodia

RODI, 23 luglio (g. b).

Il dolore ha creato anche qui la solidarietà. Centinaia di case distrutte, migliaia di cittadini accampati; ecco il bilancio della triste notte dal 26 al 27 giugno. Però Governo e privati non sono rimasti inattivi. la stessa notte partivano le prime squadre di soccorso, il giorno dopo s'iniziava la sottoscrizione a beneficio dei danneggiati, e si costituiva un Comitato centrale di soccorso, sotto la presidenza di un delegato Governativo, composto di S. E. il Metropolita e del comm. Biliotti, Sindaco di Rodi. La raccolta dei fondi, affidata a un'apposita Commissione esecutiva, si avvia a raggiungere le cento mila lire, e le supererà certamente: è una cifra cospicua, tenuto conto che Rodi annovera appena venti mila abitanti e anche le condizioni economiche non sono certo brillanti. Ma quel che più conta è che l'appello lanciato dal Comitato centrale perchè tutti collaborino all'opera di ricostruzione, gli abbienti con l'obolo, i poveri col lavoro, non è rimasto inascoltato. Da Lindo, infatti, è giunta la notizia che gli uomini validi si sono generosamente prestati a trasportare materiali dalla riva del mare al paese, dando così esempio nobilissimo di altruismo.

Qui in città tutti hanno contribuito alla sottoscrizione, specialmente i turchi che hanno versato il loro obolo con una nobiltà e una signorilità ammirevoli. Un povero negoziante turco ha accolto la Commissione sulla porta del suo negozio, l'ha ringraziata dell'opera benefica che essa compiva e dell'onore che gli faceva richiedendogli il suo contributo.

Del resto è un fatto che questi turchi sono simpatici. Hanno un contegno grave e dignitoso, una eleganza naturale di modi che rivela la nobiltà della razza. La mattina vengono dalla campagna sui loro cavallini e assumono un atteggiamento così fiero, diritti come stanno sulla sella, che si vede lontano un miglio com'essi siano discendenti di guerrieri.

E' opportuno però rilevare il contegno magnifico di queste popolazioni le quali seguono di propria iniziativa il precetto « Chi aiuta, Dio l'aiuta ». Chiedono al Governo, ma soltanto quel che è indispensabile; al resto intendono pensare da loro. Hanno piena fiducia nelle autorità: sono sicuri che esse non commetteranno ingiustizie e non chiedono altro.

Il Governo è venuto incontro ai loro desideri; ha costituito due magazzini centrali di rifornimento dei materiali più necessari — cemento, ferro, legname — e cantieri secondari nei villaggi più danneggiati. Le richieste sono soddisfatte, con addebito dei materiali forniti a prezzi di costo. La Commissione pro danneggiati poi, interviene a pagare tali addebiti, quando i danneggiati sono in condizioni da non poter provvedere per proprio conto. In casi meno gravi il contributo è soltanto parziale. Inoltre i tecnici sono a disposizione delle popolazioni per consigliare e correggere.

E' tutta un'opera fervida che si riassume in due persone, S. E. il Governatore e il Segretario generale. Essi danno le direttive e scendono all'esame dei più minuti particolari; così le cose vanno e forse quest'inverno tutti avranno un rifugio sotto cui ripararsi dal vento e dalla pioggia. Ma nessuno dimentichi che questi risultati mirabili si sono ottenuti lavorando appassionatamente, con fede e con entusiasmo comunicando questa passione, questa fede quest'entusiasmo dai più alti ai più modesti collaboratori. Tutti vogliono far qualcosa per soccorrere i fratelli più disgraziati e domani sera la « Filodrammatica Italiana » che ha un proprio teatro, un teatro all'aperto con un magnifico palcoscenico e una magnifica messa in scena, darà una rappresentazione a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

E' questa la quarta rappresentazione: la prima fu tenuta Domenica 13 giugno. Il Giovedì 10 però non esisteva ancora il palcoscenico: in 3 giorni tutto fu messo in ordine. Così si lavora a Rodi.

Libri ricevuti

L'assistenza protetica ai mutilati di guerra. — Cooperativa Tipografica Castaldi, Roma.

Pubblicazione dell'Opera Nazionale per la protezione e assistenza degli Invalidi di Guerra, che rende conto, dopo la già apparsa relazione sulla protezione dell'Opera ai minorati dei polmoni, della assistenza sanitaria protetica.

Studi Francescani. — Vallecchi, Editrice, Firenze.

E' il primo fascicolo apparso quest'anno della eccellente rivista del Vallecchi. Contiene, fra altri i seguenti interessantissimi articoli: *P. Andrea Callebaut* (O. F. M. La leggenda del B. Giovanni Duns Scoto e Enrico di Hessia; *P. Livario Oliger* (O. F. M.) I penitenziari francescani a S. Giovanni in Laterano; *Salvatore Marino Massara*, Costanza di Svezia ed Eleonora di Francia clarisse medioevali di Sicilia.

A. BERTUCCIOLI: *Pierre Loti.* — Fratelli Treves, Editori, Milano.

La vita del letterato francese vi è tratteggiata con calda simpatia e la parte più spiccatamente marinaresca ch'è nella sua opera vi è messa in eccellente rilievo. L'A., che è professore della R. Accademia Navale, ha potuto meglio di molti altri capire lo spirito dello scrittore, ufficiale di marina, e ne ha fatto argomento di lezione ai suoi allievi. Il presente volume è appunto la raccolta di quelle lezioni.

ELENA MOROZZO DELLA ROCCA: *Benedetta.* — Milano, Vallardi, Editore.

Benedetta, la protagonista del romanzo di Elena Morozzo, è veramente una creatura di benedizione. Benedizione che attira dal cielo per le sue virtù, per la sua rassegnata umiltà, per il suo spirito di sacrifizio continuo sereno, per la sua preghiera senza riposo. Tutta la vita di questa donna eletta è una preghiera, perchè tutta la sua vita è una sofferenza in silenzio, senza scatti di ribellione, senza lamento, sofferenza che ella nasconde così come sa nascondere le lacrime sotto il sorriso.

Detto ciò diviene inutile chiarire l'intreccio che Elena Morozzo tratta con quella semplicità con cui l'autrice espone cose talvolta profonde a lei suggerite dall'osservazione della quale, è chiaro, ha l'abitudine ingenita, e che le permette di leggere nella natura e nel cuore umano come in un libro aperto. Da ciò l'impressione nei lettori di una scrittrice che sente i suoi personaggi, vive della loro vita, pena e gode con loro.

Della ricca serie di volumi già pubblicati dalla contessa Elena Morozzo Della Rocca ci piace ricordare: *Cip Cip e la sua anima; Il fuoco dietro i pini; Vittorio Emanuele III Re d'Italia; Margherita di Savoia; I fiori del Tevere e S. Virgilio.*

Vedranno presto la luce: *Villa Borghese* e *Quello che conta.*

GIUSEPPE Ing. MARABINI: *Progetto di sistemazione delle acque e delle terre povere nei bacini montani del fiume Santerno e del torrente Sellustra.* — Imola.

GINO ROVIDA e MANFREDO LANCIA: *Le nozze di Sguardo-di-Cielo.* — Casa Editrice « L'Estremo Oriente ». Villafranca di Verona.

Sullo sfondo pittoresco della vita e con un filo della sottile poesia del Giappone s'intreccia questa deliziosa commedia drammatica, che certamente riuscirà gradita a quanti amano l'esotismo in genere e quello orientale in ispecie.

A. COLOMBO: *L'Araldo del Gran Re.* — Edit. Bemporad, Firenze 1926 - L. 4.75.

E' una breve, semplice, poetica vita di San Francesco d'Assisi, in elegante edizione, ornata di delicati fregi e disegni di Cisari.

UN LIBRO SULLA SOMALIA ITALIANA

"Il Paese di Madreperla,,

Un libro sulla Somalia italiana, e un libro di vera e profonda poesia, era quanto mai necessario. La nostra vecchia colonia primogenita, con lo sviluppo della coscienza coloniale italiana, è oramai diventata terra vicina e amica all'italiano cercatore di lavoro e di pace allo spirito. Per queste ragioni, il *Paese di Madreperla* acquista ogni giorno di più una importanza e una realtà che rientrano nel vivo della vita cotidiana dell'italiano nuovo. Ora, appunto per questa speciale realtà la Somalia — che ha avuto ed ha tuttora studiosi e tecnici che la rilevano palmo a palmo — bisogna vederla, sentirla e descriverla anche da un altro punto di vista che è poi quello del poeta e dell'impressionista. Giuseppe Zucca è pienamente riuscito a riassumere in un libro-diario le sensazioni di un lungo soggiorno in terra somala. Questo suo libro vuole essere soltanto un libro d'arte, d'anima «Il libro della mia anima, costretta dalla vita nella sua prigione sedentaria e lanciata all'improvviso verso i reami del sogno ».

Lo Zucca, che è un poeta, non si smentisce in queste pagine. Partito con Corrado Zoli, alto commissario per l'Oltregiuba, per seguirlo nella occupazione e nella prima sistemazione della nuova Somalia, egli ha interamente rivelato ai nostri occhi e alla nostra speciale sensività latina, un paese, con la sua gente e con i suoi costumi, con le sue caratteristiche notevoli e ambientali, con le sue bellezze nascoste, con le sue particolarità, una terra, che a differenza di molte altre, vuole forse più che lo studioso il poeta, il quale, attraverso una prosa alimentata di poesia, può facilmente dimostrare come e quanto sia diventata indispensabile all'Italia quella Somalia che da Mogadiscio *la bianca* all'Oltre Giuba, dalla parte meridionale a quella Settentrionale, è il polmone più sano della Madre Patria.

Ma non bisogna ignorare che questo polmone esiste nel favoloso *Paese di Madreperla*. La Somalia italiana la più fertile e la più generosa delle nostre Colonie di dominio diretto, possiede un invincibile e indimenticabile fascino. *Terra di Sogno*, la chiama lo Zucca. Terra di Sogno, davvero: paese di madreperla dove tutti i colori si affinano in sfumature e tutte le sfumature svaporano in sommessi sospiri, in torpori soavi, in impercettibili nulla, in silenzi senza confine.

Paese di madreperla! « Tutte le iridi, tutte le iridi dipinte dalla Sovrana natura entro le valve segrete delle conchiglie, tutte le dolcezze, tutte le ricchezze, tutte le melodiose fantasie della magica sostanza onde ha origine il miracolo della perla, tutte tutte vivono diffuse e armonizzate in questo divino paese verso il quale la nostalgia si volge accoratamente e morde al cuore, a dentro, e lo inebbria dei suoi reconditi veleni. Cielo di madreperla, mare di madreperla, di madreperla le dune, di madreperla la boscaglia che la stagione della gran sete dissolve in nebbie di cenere; di madreperla i fiumi sonnolenti erranti nell'ombra delle foreste verso le procellose fragranze dei monsoni . . ».

Questo magnifico saluto alla nostra Somalia è nella prefazione, ma nel corpo del diario vi sono squarci di lirismo che ogni italiano dovrebbe intensamente vivere e soffrire. Non si tratta, intendiamoci bene, di un'ondata di calda poesia che nasconde o alle volte distrugge la vera consistenza della realtà che dà la ricchezza e il lavoro, ma di una poesia che innalza e perfeziona agli occhi del lettore e del vecchio viaggiatore somalo, tutte quelle preziosità nascoste che solo ad un esteta come lo Zucca, artista che lavora di bulino e che ammanta di oro ogni cosa, possono facilmente apparire in tutta la loro interezza e imponenza.

Alle volte è la stessa terra che impone allo scrittore di rispettare lo stato d'animo che conquista, in determinate zone, l'individuo. Ecco la franca voce di una fontana che ne richiama altre, lontane e lontanissime nella storia e nello spazio. «.... Ah le fontane, le fontane! La voce delle fontane è, stanotte, la voce stessa delle mie pupette lontane: è la voce della nostalgia.

— Questo è il baobab di Bottego. Qui Bottego raccolse la carovana prima di partire pel suo secondo viaggio. Bottego! Gran nome! E che echi, in questo silenzio selvaggio! Che trombe eroiche e trionfali sembrano echeggiare dal fondo degli orizzonti, riempire la volta del cielo, squassare dentro l'anima i sogni delle vittorie mortali! Da sotto questo baobab (pare una rupe arsa e tormentata: pare una colata di lava fissata da un improvviso gelo! da sotto questo *baobab*, Bottego disse, dunque, la parola d'impeto che sola seppe dire nella sua vita inebbriata di solitudini e di pericoli ». Quella che sola sanno dire gli eroi in faccia al loro terribile destino: Avanti !

F. GERADI

G. ZUCCA: *Il Paese di Madreperla.* Edizioni Alpes, Milano.

Gli artisti italiani del "Metropolitan,,

Beniamino Gigli, l'insigne tenore che trionfa da vari anni al *Metropolitan* di New York, si trova in Italia. Egli è stato negli scorsi giorni a Roma, da dove è ripartito per andarsi a prendere un po' di meritato riposo nella sua splendida villa di Recanati. Il Gigli — che è uno dei pochissimi nostri grandi campione dell'arte lirica rimasti affezionati e devoti alla Patria — ha generosamente promesso di dare a Bologna, per beneficenza, quattro recite del *Lohengrin*: si fanno voti, inoltre, affinchè egli voglia tenere all'Augusteo un concerto ed è da ritenersi che il simpaticissimo artista non negherà al pubblico romano la soddisfazione di potergli tributare un alto omaggio di ammirazione e di riconoscenza.

Vorremmo che l'esempio di Beniamino Gigli fosse seguito dai suoi eminenti colleghi italiani del *Metropolitan*, i quali, quando vengono in Italia, si tengono, di solito, ben nascosti, per paura che li si inviti a prodursi in qualche nostro teatro...

A proposito della compagnia lirica italiana del *Metropolitan* dobbiamo segnalare che il Gatti Casazza ha scritturato come *étoile* per la prossima stagione la signorina Elda Vettori, che recentemente si è guadagnato entusiastici successi a Saint Louis.

La Vettori — nata a San Fior, nella provincia di Treviso — ha percorso in breve tempo una carriera invidiabile. Ella interpreterà, al *Metropolitan*, l'*Aida*, la *Butterfly*, la *Cavalleria*, il *Faust*, la *Bohème*, la *Vestale*, i *Gioielli della Madonna*, la *Turandot* ed altre opere del vecchio e del nuovo repertorio.

Fulminati dalla corrente a 6000 volts

ROMA, 29. — Carlo Tavecchio Pasquale, fu Giuseppe, di anni 30, nato ad Arcellasco, transitava oggi per la strada comunale, quando, disgraziatamente, spezzatosi un filo della luce elettrica a seimila volta, una delle estremità andava a colpire in testa il disgraziato che cadde in terra fulminato.

Certo Molteni Cesare, di anni 26, dalla finestra della abitazione della sua fidanzata presso la quale era in visita, scorse il Tavecchio cadere e si precipitò nella via per soccorrerlo. Malauguratamente appena toccato il caduto, fu a sua volta investito dalla corrente elettrica riportando lesioni per le quali poco dopo spirava.

"L'Italia Coloniale,,

Sommario del numero di Luglio:

La conseguenze della pace marocchina (con cinque illustrazioni), G. Borghetti — Lo sviluppo delle azioni in Cirenaica (con sei illustrazioni) — Nell'Azienda Governativa di Genale (con dodici illustrazioni) — I recenti scavi di Sabratha (con dieci illustrazioni), R. Bartoccini — Nell'Oltre Giuba (con cinque illustrazioni) — La fauna coloniale italiana e il Giardino Zoologico di Roma (con sette illustrazioni di nuovi esemplari) l. c. — L'on. Cantalupo in Libia (con una illustrazione) — La Zona fidiaco di Cirene (con due illustrazioni) — La ferrovia Asmara-Agordat (con sei illustrazioni) — Il Duca di Spoleto a Rodi (con tre illustrazioni) — Italiani all'Estero, Budapest, Lugano, l'Aja (con sei illustrazioni).

CRONACA DI ROMA

XXIX luglio

Per l'anniversario della morte di Re Umberto I tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto la bandiera abbrunata.

Il Re al Pantheon

Alle ore 8 è stata celebrata al Pantheon una Messa funebre alla quale ha assistito S. M. il Re.

All'ingresso del tempio erano ad attendere il Sovrano il ministro dell'Istruzione on. Fedele, il ministro della Real Casa conte senatore Mattioli Pasqualini, il Gran Maestro delle cerimonie duca Borea d'Olmo, mons. Beccaria cappellano maggiore di Corte, il generale Virgallita con una rappresentanza dell'Associazione fra veterani e reduci e numerose altre personalità.

S. M. il Re è giunto accompagnato dal generale Cittadini, suo primo aiutante di campo e dall'ammiraglio Rota. Nella chiesa parata a lutto il cappellano di Corte don Domenico Tornesi ha celebrato la Messa piana nella cappella di Sant'Agnese.

Alle 8.30 il Re, ossequiato dalle autorità e salutato rispettosamente dalla folla che si era radunata dietro i cordoni, è salito in automobile allontanandosi rapidamente.

Il Governatore e l'Amministrazione Provinciale

Stamane alle 10 il governatore di Roma, sen. Cremonesi, si è recato al Pantheon accompagnato dal segretario generale gr. uff. Mancini e dal suo segretario particolare gr. uff. Laurenti.

Al Pantheon prestavano servizio i vigili del fuoco in alta uniforme.

Il Governatore ha deposto sulla tomba del Re Umberto una grande corona con i nastri dai colori municipali.

In rappresentanza dell'Amministrazione provinciale di Roma, il presidente della R. Commissione straordinaria, senatore Pietro Baccelli, accompagnato dal vice presidente gr. uff. Giuseppe Ceccarelli e dal segretario generale avv. commendatore Imbriaco, ha successivamente deposto sulla tomba del Re Umberto I una ricca corona di alloro.

La Camera dei Deputati

Alle 10.15 l'on. Renda, questore della Camera, accompagnato dal rag. Monnosi, si è recato in rappresentanza del Parlamento, al Pantheon, a rendere omaggio alla tomba di Re Umberto.

L'on. Renda si sofferma alcuni istanti in religioso raccoglimento, appone la propria firma sul registro, e quindi, dopo aver reso onore alle tombe della Regina Margherita e di Re Vittorio Emanuele II è risalito in automobile e si è allontanato fra il rispettoso silenzio della folla.

Il Senato

Alle 10.30 il gen. Zupelli, Vice-presidente del Senato, si è recato al Pantheon per portare alla tomba del Re Buono l'omaggio della Camera Alta.

L'illustre vegliardo si è soffermato in commosso raccoglimento davanti alle tombe di Re Umberto, di Re Vittorio, e davanti alla tomba della prima Regina d'Italia.

Il corteo delle Associazioni

Stasera, ad iniziativa della Fratellanza Militare, che si onora del Nome Augusto di Umberto I, sarà solennemente commemorato l'anniversario della morte del Re Buono.

La cittadinanza, le organizzazioni fasciste, le Associazioni civili e militari, gli Istituti e le Corporazioni varie sono tutti invitati alla manifestazione, riunendosi alle ore 18.30, in piazza Venezia, da dove muoveranno in corteo per recarsi al Pantheon a deporre corone sulla tomba reale.

Rivolgono eguale invito le associazioni Madri e Vedove dei caduti, Nastro Azzurro, Mutilati e Reduci, Federazione garibaldini, Ufficiali in congedo, Ex Granatieri di Sardegna, Reduci Brigata Pescara, Mitraglieri del Re, Territoriali, Lega Navale Italiana, Circolo Savoia, Re e Patria, Grande Italia, Unione Costituzionale di Trastevere, Fratellanza Militare Umberto I.

Modificazioni tramviarie

Soppressione delle linee 26 e 27

A partire dal 1. agosto p. v. saranno soppresse le linee 26 e 27.

In pari data le vetture della linea 2 da Piazza della Regina Margherita proseguiranno infatti per il Viale della Regina Margherita, Via Lancisi, Viale del Policlinico, Viale Castro Pretorio Via S. Martino, Piazza Indipendenza, Via Solferino, Piazza dei Cinquecento, donde raggiungeranno la Stazione di Trastevere seguendo l'attuale percorso della linea 3, mentre quelle della linea 3 compieranno il percorso inverso e cioè da Piazza dei Cinquecento proseguiranno per Piazza Indipendenza, Via S. Martino, Viale del Castro Pretorio, Viale della Regina Margherita, Via Po, Via Piemonte, Via S. Basilio, Piazza Barberini, Via del Tritone, Via dei Serviti, Traforo, Via Nazionale e di qui riprenderanno il normale itinerario.

Nulla è innovato nelle norme vigenti per quanto riguarda le tariffe.

E' però istituita una terza zona di frazionamento avente i limiti a Via dei Serviti e alla Ferrovia sul percorso Via dei Serviti, Via Po, Viale della Regina Margherita, Viale del Policlinico, Via S. Martino, Piazza dei Cinquecento sino alla fermata posta all'altezza della pensilina della Stazione Ferroviaria e viceversa.

Sdoppiamento della linea 17

A partire dal 1. agosto la linea 17 sarà sdoppiata in linea 17 nero con l'attuale itinerario, e linea 17 rosso, che avrà il percorso della linea 17 nero dal Monte Sacro al Largo Argentina ove le vetture devieranno per Via Arenula, Ponte Garibaldi Viale del Re, Via Girolamo Induno, Ponte Sublicio, Via Marmorata, sino a raggiungere Porta S. Paolo (anello di fronte alla Stazione per la Ferrovia Roma-Ostia) da cui inizieranno la corsa di ritorno per lo stesso percorso.

Prolungamento della linea 15

Dal 1. agosto p. v. la linea 15 è prolungata sino alla Porta S. Paolo.

Le vetture di detta linea dal Largo Argentina proseguiranno per Via Arenula, Ponte Garibaldi, Viale del Re, Via Girolamo Induno, Ponte Sublicio, Via Marmorata sino a Piazza di Porta S. Paolo.

Al ritorno seguiranno il percorso inverso.

Dalla stessa data è soppressa la linea speciale estiva B. ed è estesa alla linea 15 la concessione relativa al trasporto delle valigie, alle condizioni e con le limitazioni in vigore.

Servizio per la ferrovia di Ostia

A partire dal 1. agosto p. v. sarà istituito uno speciale *itinerario* per il servizio di coincidenza con i treni della Ferrovia Roma-Ostia.

Tale *itinerario* da Porta S. Paolo per Via Marmorata, Ponte Sublicio, Via Girolamo Induno, Viale del Re, raggiungerà la Stazione di Trastevere.

Per la corsa di ritorno sarà seguito il percorso inverso.

Solleone con l'ombrello

Discorsi di spiaggia:

— Ma come mai sei andato a scegliere quell'orrido albergo?...

— Che vuoi... è l'unico che abbia l'impianto dei termosifoni in piena efficienza...

Qualche oscura tragedia sta certo dilaniando la serena tranquillità degli abitatori dell'Olimpo. Tra gli Dei deve esserci qualche terribile sedizione tanto che Giove esautorato d'ogni comando non può esercitare più quel vigile controllo sulle funzioni dei suoi dipendenti, che assicurava meglio d'ogni altra provvidenza la normalità delle cose.

Vedete infatti: Vulcano dimentico delle sue funzioni non sferza più i Ciclopi a tirare il mantice della grande fucina. Eolo non rattiene più i venti che si sbizzarriscono per loro conto e lo stesso Giove non cura come un tempo l'ermetica chiusura dei serbatoi della pioggia donde cadono giù scrosci d'acqua gelida e rabbiosa.

Ecco forse la sola plausibile ragione per la quale da ieri viviamo in una parentesi di avanzato autunno che stordisce metereologi antichi e moderni, scientifici ed empirici, i quali non sanno neppure più trovare una spiegazione logica a questa anarchia del tempo.

Se voi voleste, amici lettori, essi vi potrebbero parlare di cicloni e di anticicloni, di tempeste e di bufere e senza dubbio finirebbero il loro dire con l'assicurazione che a giorni l'estate si impossesserà definitivamente del suo trono.

Noi no, vi diremo soltanto che bisogna esser rassegnati e filosofi e pronti magari a fissare una stanza sul lido di Ostia o di Venezia per novembre o dicembre con la speranza che anche l'Inverno si associ alla comune ribellione e che per Natale ci faccia grondare di sudore ed abbrustolire per il sole.

* * *

La temperatura dopo il cambiamento del tempo ha ieri oscillato tra 27 e 14 ed a mezzogiorno di oggi il termometro segnava 21.6.

Anche nelle altre città il termometro si è abbassato sensibilmente. Infatti a Venezia la temperatura ha oscillato tra 21 e 16, a Firenze tra 26 e 15, ad Ancona tra 19 e 10, a Brindisi tra 29 e 21, a Napoli tra 25 e 17, a Trieste tra 21 e 16.

IL COSTO DELLA VITA

Gli inverosimili sbalzi dei prezzi degli ortaggi

Il «Lavoro d'Italia» di ieri sera nel render conto di una visita d'accertamento d'un proprio redattore ai Mercati generali pubblica la seguente tabellina di prezzi ponendo a confronto quelli dei Mercati generali con quelli del mercatino del Lavatore.

Gli inverosimili sbalzi di prezzo fra i due mercati, sono troppo significativi per se stessi perchè occorra illustrarli voce per voce. Essi si riferiscono alle verdure, ma eguali istruttivi raffronti possono esser fatti per il pesce, per la carne e per tutti gli altri generi alimentari.

VOCI	MERCATI GENERALI					MERCATO VIA DEL LAVATORE				
Pomodori verdoni	al Kg.	L.	0,15	L.	0,60	al Kg.	L.	1,20	L.	2 —
Fagioli verdi corallo	»	»	0,25	»	0,60	»	»	0,80	»	2 —
Zucchini	l'uno	»	0,04	»	0,10	l'uno	»	0,15	»	0,25
Cipolle	al Kg.	»	0,11		—	al Kg.	»	0,55	»	0,60
Peperoni	l'uno	»	0,12	»	0,30	l'uno	»	0,55	»	0,60
Melanzane	»	»	0,20	»	0,30	»	»	0,55	»	0,90
Sedano	»	»	0,10	»	0,20	»	»	0,50	»	1,20
Cicoria	il mazzo	»	0,20	»	0,30	il mazzo	»	1 —		—
Cetrioli	l'uno	»	0,10	»	0,40	l'uno	»	0,40	»	0,80
Cavoli	»	»	0,30	»	0,80	»	»	1 —	»	1,95

Un'altra indagine altrettanto e più interessante potrebbe venir fatta fra i prezzi di vendita del produttore e quelli dei Mercati generali, poichè è notorio che parecchi, se non tutti, gli attuali commissionari del Mercato generale sono le stesse persone che incettano i prodotti sul luogo di produzione e per interposte persone si fanno, a un prezzo già determinato, spedire i prodotti stessi al Mercato generale.

Un altro punto che sta a dimostrare la verità di ciò che questo giornale ha più d'una volta affermato e cioè come da molti commercianti per inerzia e per avidità di guadagno si preferisca limitare lo smercio rifacendosi della minor vendita con più alti prezzi, è il rilievo fatto dal «Lavoro d'Italia» intorno alle grosse quantità di verdure che restano invendute ai Mercati generali, per questa ragione, e che vanno perdute per i consumatori.

Tutto ciò sta a documentare come la semplicistica legge economica della domanda e della offerta e l'altra della concorrenza siano profondamente modificate ed alterate da organizzazioni e da superstrutture, contro le quali, nel momento attuale, occorre rapidamente ed energicamente reagire.

Il genetliaco del Duce

festeggiato nelle Colonie del Governatorato

Il Governatore ha disposto che oggi, nelle Colonie diurne estive di Monte Mario, dei Polverini, della Passeggiata Archeologica e di Ostia, nelle quali sono accolti oltre 1200 figli del popolo, alunni delle scuole elementari, venga distribuita una speciale refezione, per solennizzare la ricorrenza del genetliaco del Duce.

Il sen. Cremonesi, che ha già fatto pervenire, per la circostanza, a S. E. Mussolini i fervidi voti di Roma, si è recato questa mattina stessa tra i fanciulli accampati nelle varie Colonie per rivolgere insieme con loro, un saluto riverente e augurale al Capo del Governo.

Prossimamente avrà luogo una visita ufficiale alle suddette Colonie, con l'intervento delle autorità e della stampa cittadina.

MONDO ROMANO

Al mare e ai monti d'Italia

Il marchese Agostino Pinelli Gentile ha lasciato Genova per il suo castello di Tagliolo Monferrato.

— La signora Teresa Dettori e a Camaldoli.

— Il marchese Gian Gaspare Cittadini è a Spoleto.

— La contessa Carducci Artenisio è a Camaldoli.

— La contessa Brusati è a Roncegno.

— La contessa Oreglia di Santo Stefano è nella sua villa di Priano Canavese.

— La contessa Tosca di Castellazzo è a Vomaro d'Aosta.

Quelli che vanno all'estero

— La contessa Maria Balbis di Sambuy si recherà ad Aix-les-Bains.

— La contessa di San Lazzaro è a St. Cast (Costa del Nord).

Arrivi e partenze delle Colonie Di Donato

Il giorno 30 corrente alle ore 16.35 torneranno da Formia 260 bambini che hanno trascorso 30 giorni in quella Colonia traendo larghi benefici dalla cura marina.

Il giorno 2 agosto alle ore 12,55 partiranno a quella volta 260 bambine che rimarranno nella ridente spiaggia Tirrena tutto il mese di agosto. Altre 264 bambine sono attualmente nella Colonia di Pescara e 75 si trovano a Cingoli per la cura montana.

Un lutto dell'Avvocato Generale Militare

Questa mattina, in seguito a violenta malattia, si è spenta la nobile signora Camilla Canavesio, in Noseda, gentile consorte di S. E. il prof. Enea Noseda, R. Avvocato Generale militare.

Appartenente a nobile famiglia torinese la signora Noseda oltre ad essere sposa e madre esemplare era donna di una squisita intellettualità, che ella dedicava particolarmente nelle opere di beneficenza.

All'illustre Capo della Giustizia militare, in questo momento per lui tanto doloroso, inviamo le nostre più vive condoglianze.

La "Festa del Papa,, in Borgo

Promossa dalla iniziativa del Circolo Cattolico Leonino, è stata commemorata in Borgo la «Festa del Papa».

La cerimonia si è svolta alla presenza del card. Giovanni Tacci e delle principali personalità civili ed ecclesiastiche del Rione, nel cortile d'onore del Pontificio Istituto Orientale, addobbato squisitamente di parati e piante, e gremito di popolo rappresentante ogni ceto sociale.

Il discorso commemorativo fu detto con la consueta facondia e con la nota erudizione, dal nob. avv. gr. cr. Paolo Pericoli, che ricordò le benemerenze dei Pontefici di questo secolo, oltre che nel campo della Religione, anche in quello della scienza e della carità.

Nella parte musicale che seguì, si distinsero il sig. Mancini, i sigg. Mattucci e sopratutto il noto basso sig. Silvio Seri, di cui si può dire con soddisfazione che è una vera gloria italiana, e che l'arte di lui, la ricchezza dei mezzi vocali, la squisita interpretazione, il suo valore musicale insomma, progrediscono col crescere degli anni.

Negli intermezzi il noto professore Leopoldo Celani disse meravigliosamente pregevoli versi di circostanza.

In complesso, una festa cattolica ed artistica riuscitissima sotto ogni rapporto.

Voleva morire con la tintura di jodio

Questa notte verso le 24 è stato accompagnato all'ospedale di S. Giacomo il giovane Angelo Perugini di Giuseppe di anni 19 da Roma abitante in via Ottaviano 5.

Poichè egli ha subito confessato che poco prima, al Piazzale Flaminio, aveva ingoiato a scopo suicida della tintura di jodio, i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco, dopo della quale è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Perugini ha dichiarato di aver tentato porre fine ai suoi giorni per dispiaceri di famiglia che non ha voluto però precisare.

Una culla

La casa di Giocondo Mazzilli, della nostra famiglia, è stata allietata dalla nascita di una graziosa pupetta alla quale è stato imposto il nome di Anna.

Al nostro Giocondo, alla sua buona signora Emilia e alla piccola Anna tutti i nostri più sinceri auguri.

Per un Gerontocomio delle "Glorie,, brutte

Vi ricordate, lettori meno giovani e un po' codini, di quell'illustre Professor Papotti, che fu una delle creazioni più geniali dell'indimenticato Gandolin? Quell'ottimo professore, filosofo stoico per la miseria e trascendentale per la profonda oscurità di quelle idee che gli si aggrovigliavano nel cervello, pare avesse una questione personale contro i monumenti degli uomini illustri.

Il degno professor Papotti era nato a Roma; in Roma era cresciuto e nella romulea città aveva appreso la bella — magari incompresa — scienza che gli faceva onore. Così si spiegava quella monumentofobia che lo irritava...

A meno ch'essa non si spiegasse per il senso di squisito buongusto che fu caratteristico di Luigi Arnaldo Vassallo, padre e creatore della tipica figura del professore Papotti.

Sella

Torto o ragione?

Quando il professore Papotti arrivò, attraverso alle scene, agli onori del mondo, ancora il grandioso buon gusto di Roma non era stato rovinato da tutta quella folla di personalità illustri, di bronzo o di marmo, che ora stanno esposti alle intemperie nella grandiosa bellezza delle sue piazze.

Fino al 1878, le piazze romane ebbero colonne ed obelischi e fontane meravigliose; nessun fantoccio fu mai piantato, su di esse, in pose accademiche e paludamentale, a contemplare i passanti dall'alto di un piedistallo. Non c'era posto all'aperto per gl'illustri contemporanei, nella città dei Cesari, di Leone X, di Sisto V, di Giulio II.

Minghetti

Senza essere un laudatore di altri tempi, per fortuna, passati, è ovvio riconoscere come le misere arti contemporanee non potessero quasi mai rivaleggiare in bellezza colle meravigliose grandiosità dei secoli aurei.

Così è che vennero i «monumenti» a ingombrare, ahimè, le piazze di Roma.

I vecchi paurosi di Destra ci diedero prima quelli di Sella, di Minghetti e di Silvio Spaventa. Il primo fu elevato a far la sentinella a quella pesante caserma che è il palazzone delle Finanze. L'uomo, davvero benemerito, che fu istitutore della politica della lesina, fu messo in alto a guardare una formosa, scollacciata e appetitosa matrona, che siedera in basso, affiancata da un grosso puttino nudo. Quel fortissimo biellese, di lassù, deve averne fatti di peccati di desiderio!

Marco Minghetti, invece lo allungarono a piazza S. Pantaleo, in un coso alto, lungo, interminabile, striminzito, sul quale egli, opportunamente ravvolto in un palamidone di taglio correttissimo, pare rinnovi la sua protesta contro la Sinistra, contro Depretis, Nicotera e Crispi, che rovesciarono il suo Governo, il suo Partito e la Destra tutta, nella storica tornata rivoluzionaria del 18 marzo 1876 nel giorno stesso in cui egli fece il suo «canto del cigno» finanziario. Così allampanato, così lungo, lassù, quegli che fu i fratore-sirena del suo tempo, somiglia ad uno smunto eremita della Tebaide, in famelica ma elegante penitenza contemplativa sul suo capitello.

Spaventa

E vi pare niente poi quella condanna inflitta all'onesto e soave patriota Silvio Spaventa, che è stato collocato fra gli alberi, a guardare, anche lui, quel casermone delle Finanze, che ingoiò malamente tanti milioni, che fu e rimase brutto, e che, in parte, fu emanazione del suo governo ai Lavori Pubblici? Egli pare sia salito sul suo piedistallo, tanto in fretta da dimenticarsi perfino di togliersi il pastrano. Guarda il palazzone, ma ha troppo buon gusto per non sorridirne; e se ne compensa con un po' di civetteria per la classica zazzera che gli discende giù sul bavero dalla fronte serena di galantuomo e di persona dabbene. Ma via, quella relegazione in alto, l'antico ministro e deputato di Bomba non se la meritava!

L'Uomo delle grandi, italiche decisioni, cui Italia memore e grata s'inchina reverente — ho nominato il conte Camillo Benso di Cavour — anche lui, è stato colpito da immeritate sanzioni. Sotto la guardia di una Italia lancesala, egli è stato piantato su di un alto piedestallo a far mostra di una ben arrotondata pancetta. E di lassù, il Grande Uomo di Stato non sa evidentemente nè qual posa assumere, nè come collocarsi decentemente. Guarda il calderiniano Palazzo di Giustizia ed è incerto se proprio quella sia la residenza della Temi italica; comunque, egli vorrebbe guardare il Vaticano e non volgere le spalle alla Città che fu complemento del suo italico sogno unitario. Indeciso, colla mano sul cuore, in posa comico-accademica, pensa che sotto i suoi piedi avrebbe dovuto adattarsi un movimento di orologeria, che, facendolo ruotare sull'asse verticale, gli avesse permesso di girare, guardando un po' tutto attorno, senza far torto a nessuno e, soprattutto, senza essere condannato a guardare eternamente il palazzone di quella non pretestata Dea, che è assente, pur prestando il suo nome all'enorme dado di pietra, che biancheggia sul Tevere, con grave pondo e scandalo del fiume sacro.

Cavour

Per finire con questi disgraziati postumi omaggi monumentari agli uomini della vecchia Destra conservatrice, ecco, in piazza Sforza Cesarini il mite filosofo conte Terenzio Mamiani della Rovere. Quale idea porcellona ebbe mai il suo scultore di metterlo così in piazza, nella stessa posa, che, a Firenze, fa vergognare l'Alighieri in Santa Croce! I romani, burloni, all'indomani del collocamento della statua, che «fa in piazza le occorrenze sue», ebbero cura di collocarlo un «sì Peppe sotto la poltrona. Idea igienica, umanitaria e provvida. Ma si può giurare che il nobile conte pesarese nelle sue «Meditazioni cartesiane» non previde mai lo scorno di dover portare le sue intimità in piazza, lui, che nel '48 era stato Ministro degli Esteri di Pio IX.

Mamiani

Da un filosofo all'altro, è breve il passo, tanto più che si tratta di un filosofo del secolo XVII, nato a Bronte, di cui i monumentatori non ebbero notizie troppo esatte. Si volle che la Massoneria prendesse la iniziativa del monumento che sta avanti a quello dell'Abate Luigi nella piazzetta di S. Andrea Della Valle. Si divulgò, allora la voce che l'abate Nicola Spedalieri, autore dei Diritti dell'uomo, fosse un antipapista, e il monumento fu decretato all'egida dei tre-punti anticlericali. Ma poi si scoprì, invece, che lo Spedalieri era un clericale ortodosso ed i «neri» assunsero la eredità massonica, facendo inaugurare alla chetichella il monumento che aveva origini così dubbie. Su questo dapprima si lesse: «A Nicola Spedalieri — filosofo e patriota», poi queste due qualificazioni scomparvero e rimase «A Nicola Spedalieri». Infine, un burlone cancellò il cognome e, per alcun tempo il monumento solenne rimase semplicemente dedicato: «A Nicola». Se l'Abate Luigi, che gli sta dietro, potesse parlare! Quanto ci sarebbe da ridere!

Spedalieri

Continuando la corsa capricciosa pel Corso Vittorio Emanuele, ecco fra gli alberi di San Filippo, il grassottello poeta romano Pietro Trapassi, vulgo Metastasio. Povero grande poeta cesareo del verso facile, blando, suonante, cantante!

Lo collocarono prima a S. Silvestro, facendogli fare varie giravolte per la piazza; poi, visto che impicciava ai tramways, lo misero su di un Taburet e lo portarono al fresco sotto gli alberi della Chiesa Nuova ove ora contempla le bellezze pandemiche di via dei Cappellari... E, per l'autore raffinato della Didone abbandonata, non so se mi spiego!...

Metastasio

Da un poeta all'altro, quasi sulla stessa via. A piazza S. Elena, Pietro Cossa onora il suo sarto e il suo parrucchiere. Per un uomo modesto, che fu in arte nobilissimo, il bronzo che vorrebbe immortalarlo è alquanto volgaruccio.

Se Nerone artista, da lui celebrato in un'opera meravigliosa, risuscitasse, sarebbe il primo che abbatterebbe a calci quella ignobile monumentazione del suo Poeta.

Divergendo un po' dal Corso V. E., eccoci a Campo di Fiori, sotto la severa e nobile statua di Giordano Bruno. Il frate filosofo di Nola, che fu autore del Candelaio, è stato collocato, come Giovanni Bovio dettò: là, ove il rogo arse, e la storia vindice tuttora giustizia grata. Ma attorno alla tetra statua ci sono troppe rape, troppe verdure, e troppe trecche, che ne profanano senza rispetto, l'austera memoria.

Cossa

In luogo del monumento bruniano, in mezzo alla piazza, ci stava meglio la classica elegantissima fontana a terrina, che relegata nel lato superiore della primissima e suggestiva piazza romana della Erbe.

Questa leggera rivista monumentaria vorrebbe chiudersi col bel monumento a Ciceruacchio, popolano patriota che onora un Lungo Tevere; caro ai romani; e, infine, col tipico monumento di Giuseppe Gioacchino Belli, che nella sua non sempre rispettata bianchezza, è condannato a portare in capo un quintale di granito, sotto forma di cappello a cilindro.

Ma lo spazio fa difetto e la conclusione, alquanto speciosa, s'impone. Eccola:

Tutti questi monumenti sparsi per Roma o sono decisamente brutti, o sono male e indecorosamente collocati.

G. Bruno

Occorre ritornare all'antico: purgare le piazze romane da quei bronzi, da quei marmi, che fanno ridere, quando non muovono a pietà.

Istituire, in conseguenza, una specie di Museo delle glorie, ove tutti i monumenti ora posti nelle piazze, convenientemente potrebbero essere disposti, ad onore della Storia, se non sempre delle Arti Belle.

Si tratta di non defraudare gl'illustri della gloria dei monumenti loro decretati dall'ammirazione e dalla gratitudine dei posteri. Si rispetti, dunque, la gloria delle nostre vecchie illustrazioni italiche. Ma, poichè, per lo più, si tratta di manifestazioni artistiche degne di ciabattini principianti, il novissimo Istituto-asilo che proponiamo, per lo sgombero delle piazze, s'intitoli: «Gerontocomio delle «Glorie» brutte» — E così sia.

FRANCH

La costituzione del macellaio Capponi

dopo la sanguinosa tragedia a S. Onofrio

Nella quinta edizione di ieri sera abbiamo dato notizia del grave fatto di sangue avvenuto poco dopo le 16 ad opera del macellaio Amedeo Capponi del fu Giovanni di anni 30, da Roma, abitante in via S. Giovanni Laterano 48.

Abbiamo in proposito voluto assumere altre informazioni. Come abbiamo detto il macellaio da vario tempo sospettava che la propria moglie Giovannina Pieri avesse una illecita relazione con lo «chauffeur» Antonio Montanari, di anni 22, da Roma, abitante in via Ostilia 20, vicino alla macelleria Capponi, sita in via Marco Aurelio.

Non sappiamo precisamente su quali dati di fatto egli basasse tale sospetto, nè in proposito intendiamo troppo indagare. Tale compito spetta unicamente all'autorità competente.

Fatto sta che il Capponi intese nascere nel suo animo un odio spietato contro colui ch'egli riteneva ladro della sua pace domestica e del suo onore, tanto più che i soliti maligni non mancarono di mormorare intorno a questa presunta relazione, facendo giungere la notizia alle orecchie del Capponi stesso ed alla famiglia di lui che giorni or sono chiamò la giovane sposa perchè si discolpasse delle accuse infamanti che ledevano l'onore del loro congiunto.

La Pieri andò, ma le sue parole e le sue giustificazioni non convinsero i famigliari che la rimproverarono acerbamente invitandola a cambiare tenore di vita.

Ma la donna, improvvisamente, 5 giorni or sono, non sappiamo per quali ragioni, abbandonò il tetto coniugale.

Questo nuovo fatto fu per il macellaio come la prova della colpevolezza della moglie e del Montanari anche, che una volta gli era stato amico, o per lo meno gli si era mostrato come tale.

Per evitare tragedie e per far chiarire gli eventuali equivoci s'interpose l'amico comune Paolo Bucci di Domenico, di anni 23, da Roma, abitante in via Ruggero Bonghi 10, commerciante in «ferrareccia».

Di comune accordo, per non essere veduti dalla gente del quartiere del Celio che li conoscevano benissimo, fu deciso che l'appuntamento, presente il Bucci stesso, dovesse avvenire in campagna. E senz'altro fu fissato per ieri, alle 16, in via Trionfale sull'angolo di via della Camilluccia, nelle alture di Monte Mario, in prossimità della borgata di Sant'Onofrio.

Antonio Montanari e Paolo Bucci, servendosi del tram della linea 39, si trovarono all'appuntamento prima delle 16. Si internarono in via della Camilluccia e attesero l'arrivo del macellaio che giunse poco dopo con l'automobile di sua proprietà, da lui stesso pilotata.

I due giovani, già intimi amici, messi di fronte, cominciarono a parlarsi.

Alle domande incalzanti del Capponi, che si riteneva così atrocemente offeso, il Montanari negò, negò recisamente. Sembra anche che ad un certo punto abbia risposto un po' aspramente.

Ad un tratto, con mossa fulminea, il Capponi estrasse una rivoltella, che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni, e fatti due passi indietro sparò vari colpi contro il Montanari che, raggiunto dai proiettili, si abbattè pesantemente sul suolo.

Poichè il Bucci, fece l'atto di scagliarsi contro il feritore, il macellaio sparò anche un colpo contro di lui, ferendolo alla gamba destra, e dandosi poi a fuga precipitosa, riuscendo ben presto a raggiungere la sua macchina, allontanandosi velocemente sulla via Trionfale.

A mezzo del «side-car» condotto dal soldato Silvio Tenca, appartenente al VII Raggruppamento Trasporti della Caserma Flaminia, i due feriti furono trasportati all'ospedale di S. Spirito.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari riscontrarono al Montanari cinque ferite d'arma da fuoco al torace per cui lo giudicarono in pericolo di vita.

Al Bucci venne invece riscontrata una ferita prodotta pure da arma da fuoco, alla gamba destra giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Purtroppo le condizioni del povero Montanari sono andate sempre più aggravandosi, tanto che poco dopo egli ha cessato di vivere, senza poter pronunziare neanche una parola.

Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Capponi ieri sera verso le 21 si è costituito negli uffici del Commissariato di P. S. del quartiere Celio. Gli è stata sequestrata la rivoltella, marca Bayard calibro 7.65, con la quale ha consumato l'omicidio ed il ferimento.

Dopo un lungo interrogatorio, è stato rinchiuso nella camera di sicurezza e questa mattina è stato internato a Regina Coeli.

Incerti di chi lavora

Il giovine manovale sardo Francesco Dessena di Eugenio, nato 23 anni or sono a Morbelli (Cagliari), abitante in via Tiburtina n. 178, nel pomeriggio di ieri, stava lavorando nello stabilimento della fabbrica di lievito — impresa De Buttero — quando nello scendere per una scala a pioli, scivolò e cadde pesantemente, riportando contusioni alla regione sottomammaria sinistra colla frattura della settima costola. A S. Giovanni fu dichiarato guaribile in trenta giorni.

Società Telefonica Tirrena

La Direzione avverte che dal giorno 2 agosto p. v. e fino a nuovo avviso, gli uffici di via Torino 96, resteranno aperti al pubblico solo nei giorni feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 17, ad eccezione dei giorni di scadenza delle rate di pagamento nei quali l'orario della Cassa sarà continuativo dalle ore 9 alle 17.

Un ladro archeologo

I ladri sono enciclopedici... Si attaccano a tutto, roba moderna, roba antica, a quanto può rappresentare per essi un valore comunque commerciabile.

Ecco, per esempio, il genzanese Vittorio Ricoli, pregiudicato e ben conosciuto scassinatore, abitante in via Flaminia, 64, bracciante a tempo avanzato e, a quanto pare, notturno archeologo dilettante.

L'egregio Ricoli, nella notte scorsa, verso le 3, si aggirava per la via di Monte Caprino, onusto di un fagotto evidentemente pesante, quando fu avvistato fra le ombre, da una pattuglia della squadra mobile, composta dal maresciallo Nanni e dagli agenti Squillace, Silvestri e Culini. L'occhio pratico del pregiudicato lo avvertì ben presto di non essere sfuggito all'attenzione degli agenti, sempre poco igienica per certa gente, cosicchè risolvette di andare a nascondersi sotto un arco. Ma gli agenti non lo avevano perduto di vista, per modo che quando gli si avvicinarono, il Ricoli lasciò sfuggirsi il pesante fagotto che gli compediava i movimenti, e se la diede velocemente a gambe.

Gli agenti lo inseguirono — e, in piazza della Consolazione, riuscirono a mettergli le mani al collo e le manette ai polsi.

Frattanto, un agente della squadra aveva raccolto il fagotto abbandonato, dal quale vennero fuori due teste di donna in marmo antico, di fattura pregevole, di probabile scalpello greco.

Alla Questura centrale, il ladro archeologo fu interrogato. Ed egli disse che, deambulando per il Palatino, aveva trovato le due teste ed avendole ravvisate di sua convenienza, aveva pensato di nasconderle, riservandosi, così come aveva fatto, di andare a riprenderle nelle ore placide, serene ed oscure della notte.

Andare in galera per 23 lire...

La sarta signorina Itala Catalani fu Roberto, nata nel 1892, abitante in via Milazzo 3, iersera, verso le 20,30, se ne andava per i suoi affari, quando fu avvicinata da un torvo individuo, il quale, senza dire parola, le strappò violentemente la borsetta ch'essa portava in mano, dandosi subito ad una fuga precipitosa.

Sbalordita, la Catalani rimase dapprima senza fiato; poi, gridò, invocando aiuto. Così, il rapinatore fu inseguito da varii cittadini e dall'agente Luigi Simoni, i quali riuscirono a raggiungerlo e ad arrestarlo in Via Volturno. La borsetta, che conteneva soltanto 23 lire e varii oggetti d'uso, fu ricuperata e restituita alla Catalani.

— *Pe' ventitrè lire froccose devo annà in galera!* — piagnucolò il ladro, il quale è andato a meditare colpi migliori e più fortunati nel solitario pensatoio di Regina Coeli.

Gli ascensori del Pincio

Dal 1 agosto prossimo, due ascensori costruiti a Milano dalla Ditta Stigler nelle proprie officine, effettueranno il collegamento tra il Viale del Muro Torto ed il Pincio presso il cavalcavia con Villa Umberto.

Per la stagione estiva la prima corsa in ascesa sarà effettuata alle ore 7 e l'ultima in discesa alle ore 23.

Il prezzo del biglietto per la salita e per la discesa è fissato in L. 0,20.

E' inoltre istituito uno speciale biglietto di coincidenza del prezzo di L. 0,50 che dà diritto al trasporto in ascensore ed al transito sulle vetture delle linee 45 e 46.

Il pubblico potrà quindi richiedere sulle vetture delle linee 45 e 46 biglietti di coincidenza con gli ascensori per la salita al Pincio, mentre potrà ottenere nella corsa di discesa degli ascensori biglietti di coincidenza per le vetture delle linee 45 e 46.

Sono inoltre istituiti: un tipo di abbonamento ai soli ascensori al prezzo di L. 7 mensili; abbonamenti di coincidenza al prezzo normale di L. 40 mensili che danno diritto al transito sugli ascensori sia in salita che in discesa ed al percorso sulle linee 45 e 46 per il tratto compreso tra la fermata agli ascensori ed ai capilinea.

Sono ammessi al transito sugli ascensori i possessori di abbonamenti per tutta la rete semestrali e trimestrali; possono altresì prendere posto i possessori di carta di libera circolazione rilasciata a qualunque titolo.

Il supplemento domenicale sarà applicato solo ai biglietti di coincidenza ed ai possessori di abbonamenti di L. 40.

* * *

Ieri nel pomeriggio S. E. il Governatore si è recato a visitare gli eleganti locali e gli impianti dei nuovi ascensori.

S. E. Cremonesi, ricevuto ed ossequiato dall'on. Caprino, commissario straordinario dell'Azienda, dal direttore ing. Calzolari e dai capi servizio ing. Remotti e avv. Colitto, ha attentamente esaminato tutti i particolari degli impianti e ha compiuto alcune gite negli ascensori, constatando, con evidente soddisfazione il perfetto funzionamento.

S. E. il Governatore ha poi espresso il suo vivo compiacimento all'on. Caprino, al Direttore e ai funzionari dell'Azienda presenti.

Un tipografo ucciso da una automobile

Circa le ore 18, iersera, al viale Parioli, angolo di via Lagrange, l'automobile numero 55-2369, condotta dal proprietario marchese Terracina, abitante in via Catone, investiva un ciclista, che cadde, battendo fortemente col capo sul suolo. Il misero cessava poco dopo di vivere.

Fu subito raccolto e colla stessa macchina venne trasportato al Policlinico per cura dello chauffeur Armando Galli e del vigile del fuoco Alberto Cardarelli. Ma all'ospedale giunse cadavere.

Il Commissariato Flaminio, interessatosi per la identificazione del ciclista sconosciuto, ha potuto assodare come il disgraziato si recasse all'Acqua Acetosa per prendere un po' di quest'acqua. Egli è stato riconosciuto nella persona del tipografo Francesco Colazza di Gio: Battista, romano, di anni 34, abitante al n. 5 in Via Rieti. Il cadavere è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Furto di 25.000 lire in una tabaccheria

La scorsa notte ladri rimasti ignoti sono penetrati, senza far molti sforzi e senza mettere in azione meccanismi complicati, servirsi semplicemente di una chiave falsa, nella tabaccheria di Luigi Borgognoni, sita in via Fabio Massimo, all'angolo di via Scipioni.

Una volta dentro quei signori dalle mani svelte hanno fatto man bassa, insaccando tabacchi, francobolli, contanti per un valore non indifferente di L. 25.000, hanno richiusa la porta e si sono allontanati per i fatti loro, che, tutto sommato, devono sempre esser fatti di questo genere.

Induce un signore a consegnargli il portafogli

Il signor Giuseppe Di Paolo, di Fabiano, d'anni 40, da Pizzoferrato, dev'essere (poichè non possiamo credere che si possa giungere fino a 40 anni, viaggiare il mondo, vedere paesi, uomini e cose, senza imparare come la gira questa nostra terra) un ottimista convinto, un idealista tanto fermo nei suoi principi che, a costo di pagarla cara, non vuol neppure ammettere che esista un individuo capace di mentire con arti raffinate, e di tradire nel modo più nero chi gli è venuto incontro con il cuore in mano e con un bel sorriso sincero.

L'egregio signor Di Paolo è di passaggio per la nostra città e, in attesa di poter partire nientedimeno che per la lontana Pensilvania, passa piacevolmente il tempo visitando la città eterna.

Tutti sappiamo quanto sia noioso dovere, nello stesso tempo visitare in pochi giorni una grande e bella città (figuriamoci poi Roma) e disbrigare tediose pratiche peregrinando di ufficio in ufficio.

Trovandosi appunto in questa condizione, il signor Di Paolo fu ben lieto d'imbattersi in un cortese individuo il quale si offrì di assumersi la parte arida degli affari. Le pratiche comportano spese, le spese denaro; il denaro specialmente quando è molto fa peso, disturba.

Forse con questi, e molto più probabilmente con chi sa quali altri mirabili ragionari che noi mediocri galantuomini, ignari di ogni sorta di eloquenza ignoriamo, l'individuo convinse il Di Paolo a consegnargli il portafogli contenente un cospicuo mazzetto di carta monetata d'oltre Oceano; carta monetata che a questi lumi di luna (sarà un'idea) manda un certo suono come se fosse fatta di lamine d'oro che, a detta dei competenti, somiglia molto, ma molto al suono dei nostri defunti «Napoleoni».

Grave infortunio sul lavoro

Questa mattina, verso le 7.15, il muratore Coterbo Cicconi, di anni 47, da Norcia, abitante in via Latini 40, lavorava nel villino di proprietà del signor Giovanni Ciarlantini.

Le ore del mattino, specialmente in questa stagione, sono le più adatte per lavorare, e il Cicconi si era messo di buona lena, tutto intento a riparare un cornicione.

Improvvisamente per un falso movimento il disgraziato operaio è caduto dall'alto ed è rimasto esanime al suolo.

Trasportato prontamente all'Ospedale di San Giovanni, quei sanitari gli hanno riscontrato contusioni escoriate in varie parti del corpo, una contusione profonda al torace con probabile frattura delle costole, e l'hanno trattenuto in osservazione.

La tragica fine di un professore

rinvenuto sui binari del tram a Piazza Cola di Rienzo

Una mortale disgrazia è accaduta questa notte in Piazza Cola di Rienzo. Essa è stata così inaspettata, fulminea, che nessuno dei passanti si è accorto di nulla nel momento in cui la medesima è avvenuta.

Si comprende quindi benissimo come non sia stato ancora possibile ricostruirla in tutti i suoi particolari, sebbene l'ottimo cav. Murino, Commissario di P. S. del quartiere del Commissariato stesso, continui alacremente le indagini iniziate questa notte stessa.

Per opportunità nostra e per comodità dei nostri lettori, intendiamo procedere con ordine.

Verso l'una il cantoniere tramviario di servizio a Piazza Cola di Rienzo, in un piccolo giro d'ispezione, nella piazza stessa e precisamente all'altezza di Via Ezio, ha rinvenuto sulle rotaie del tram un uomo disteso, privo di sensi.

Dello strano rinvenimento egli ha subito avvertito l'agente metropolitano Antonio Preziuso, appartenente alla stazione Prati, che trovavasi di servizio in quei pressi.

Essi hanno così constatato che l'individuo presentava una ferita alla testa e dava deboli segni di vita.

Aiutati dall'artista teatrale Ugo Dani, appartenente alla Compagnia Murari che agisce all'*Adriano*, e da tal Giulio Gentili, abitante in Via Monte Calvo 18 — che si trovavano a passare per la piazza suddetta — il poveretto è stato pietosamente sollevato, adagiato nell'interno di un'automobile di piazza e subito trasportato all'Ospedale di S. Giacomo.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base del cranio e contusioni multiple nelle varie parti del corpo per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia e giudicato in pericolo di vita.

Infatti poco dopo il disgraziato ha cessato di vivere, senza poter pronunziare neanche una parola.

Negli abiti del poveretto, in seguito ad una perquisizione operata dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, è stata rinvenuta una tessera del Fascio intestata al professore di lingue estere Ugo Fiorini, abitante in Via Crescenzio 2.

A quali cause doveva attribuirsi la morte del professore? Sembra che trattasi di una disgrazia tramviaria, avendo voluto il Fiorini scendere dalla vettura quando ancora essa era in moto. Ma queste son tutte supposizioni, però.

Intanto è risultato che pochi minuti prima dell'una, proveniente da S. Pietro e diretta al deposito di Via Flaminia, fuori Porta del Popolo, era passata una vettura tramviaria della linea 16 formata dalla motrice portante il numero 1102 e dal rimorchio 802. Su di essa prestavano servizio il conducente Mazzolani ed i fattorini Frezza e Maggiori rispettivamente alla motrice ed al rimorchio.

Si ritiene, dunque, che il professore, giunto in Piazza Cola di Rienzo, all'altezza di Via Ezio, sia voluto scendere sebbene il tram continuasse la sua corsa, certamente alquanto accelerata poichè così sempre avviene quando la notte le vetture stanno per rientrare al deposito.

Ma a causa del temporale che imperversava, il Fiorini deve essere scivolato e caduto pesantemente sul selciato, senza che il personale del tram si sia accorto della caduta stessa del passeggero.

Infatti tanto il conducente quanto i due fattorini, interrogati dal cav. Murino, hanno dichiarato di non essersi accorti di nulla, tanto è vero che tranquillamente essi hanno fatto proseguire la corsa al tram sino a Piazza del Popolo.

Ad ogni modo le indagini continuano. Intanto è stato possibile sapere le generalità complete del professore. Egli era nato a Bologna nel 1872 ed attualmente trovavasi occupato in qualità di bibliotecario presso la «Corsiniana», ora della R. Accademia dei Lincei.

Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria dell'Ospedale e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Le Camicie Nere di Napoli in Campidoglio

Ecco la squadra ciclistica della 138.a Legione della M. V. S. N. venuta in pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto e che ieri è stata ricevuta dal governatore senatore Cremonesi.

Il campionato del mondo su strada

TORINO, 29. — I commissari di corsa di ogni nazionalità procedono all'incolonnamento secondo l'ordine di partenza. Manca soltanto la squadra olandese ma anche essa sopraggiunge in tempo utile. Veste la maglia bleu con strisce bianche. L'allineamento è ordinato. In testa è l'Olanda; le maglie azzurre sono in terza posizione. Chiude il meraviglioso gruppo dai più forti ciclisti del mondo, la forte squadra francese. La precisione è così rispettata che tutte le formalità sono completate con un anticipo di dieci minuti. I commissari di comune accordo deliberano di non attendere oltre e Libero Ferrario si prepara a dare il via. Subito dopo l'ex campione del mondo abbassa il tricolore che ha in mano ed i 48 uomini fulmineamente si lanciano verso l'ambita meta. Sono esattamente le 5.30.

Il primo paese che viene superato è Rho alle ore 6. Il gruppo è serrato e compatto. Gli italiani sono in testa e guidano a forte andatura acclamati da tutti i cittadini scaglionati lungo la strada. Il cecoslovacco Honig è arrestato proprio a Rho da un guasto alla catena e deve perdere cinque minuti prima di lanciarsi all'inseguimento dei compagni tanto lontani.

A Legnano il gruppo è ancora compatto. Solo Honig e l'ungherese Vida Laszlo sono in ritardo. Balla e Grandi con bella audacia, con pedalata possente e sicura, conducono il formidabile gruppo di corridori.

Gallarate, km. 30, è raggiunta alle 6.40. Nessuna nuova selezione. Grande folla con applausi ed incoraggiamenti.

A Sesto Calende i campioni di 12 nazioni passano fra la folla alle 7.10.

Ad Arona km. 55 i concorrenti passano alle ore 7.25.

I 55 chilometri già percorsi non avevano provocato alcuna selezione nel gruppo che è transitato compatto. Mancavano soltanto due corridori: l'ungherese Vida ed il cecoslovacco Chawat che sono passati con lieve ritardo.

Alle 7.50 con 16 minuti di vantaggio sulla tabella oraria passa il primo gruppo con Balla in testa che tira senza apparire affatto affaticato. Sono distaccati solo gli cecoslovacchi Honig, Chawat e Vida.

L'arrivo avviene alle 11.45. Quattordici corridori hanno disputato la volata finale. Fra questi vi erano tutti gli italiani. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Dayen (Francia) che impiega a compiere i 182 km. del percorso ore 6.15' — 2.o Marviel (Francia) a una macchina e mezzo — 3.o Polano (Francia) a mezza ruota — 4.o Bohrer (Svizzera).

Il Campionato dietro motori

Il fior fiore degli «stayers» sarà presente questa sera sulla pista del Motovelodromo torinese per la conquista dell'ambita maglia a sei colori. Spiccano fra essi le figure notissime del belga Linart, del tedesco Saldow, del francese Ganay. I rappresentanti italiani saranno Torricelli, Vay e Arduino. Non è facile il compito del pronostico. Linart, Saldow, Ganay, hanno delle *chances* di primissimo ordine. Degli italiani il migliore è Torricelli, ma non nutriamo una soverchia fiducia per una sua affermazione.

Ecco il libro d'oro:

1900 (Parigi): 1. Huret; 1901 (Berlino): 1. Robl; 1902 (Berlino): 1. Robl; 1903 (Copenaghen): 1. Dickentmann 1904 (Londra): 1. Walthour; 1905 (Anversa): 1. Walthour; 1906 (Ginevra): 1. Darragon; 1907 (Parigi): 1. Darragon; 1908 (Berlino): 1. Ryser; 1909 (Copenaghen): 1. Parent; 1910 (Bruxelles): 1. Parent; 1911 (Roma): 1. Parent; 1912 (Ne... Guignard; 1920 (Anversa): 1. Sérès; 1921 (Copenaghen): 1. Linart; 1922 (Liverpool): 1. Vanderstuyft; 1923 (Zurigo): 1. Suter; 1924 (Parigi): 1. Linart; 1925 (Amsterdam): 1. Grassin.

Una gara per sandalini

A cura del Gruppo Sportivo Tramvie del Governatorato avrà luogo domenica 8 agosto, una gara per «Sandalini» sul percorso: Ponte Margherita-Ponte Garibaldi, km. 3,500.

La competizione, libera a tutti, è dotata dei seguenti premi: al 1. arrivato medaglia argento grande; al 2. ed al 3. medaglia argento media; al 4. e 5. medaglia argento piccola.

UN NUOVO INCONTRO NADI-GAUDIN?

Il fuori-classe francese intervistato dall'"Auto,,

PARIGI, 29.

Il noto schermitore Luciano Gaudin approfittando di una sua facile vittoria alla spada nel torneo di Grenoble sull'anziano Trombert, si è fatto intervistare da un redattore dell'«*Auto*» per ridare attualità al poco probabile suo incontro alla spada con il campione italiano Aldo Nadi. Il Gaudin dichiarava testualmente:

«*Fino al 31 dicembre mi tengo a disposizione di Nadi per un incontro da disputarsi in condizioni normali e senza alcuna rivincita. Giudico che dopo questo limite da me fissato la lotta sarebbe disuguale data la differenza di età che ci separa, poichè l'italiano non ha che 26 anni mentre io ho recentemente superato i 40*».

Il Gaudin ricorda la sua vittoria al fioretto su Aldo Nadi a Parigi nel 1922 dimenticando naturalmente la sconfitta subita per mano dello stesso giovanissimo Nadi alle Olimpiadi di Anversa nel 1920. Il signor Gaudin considera che «le condizioni normali» del nuovo incontro devono essere basate sulla disputa di questo nella capitale francese, mentre Aldo Nadi pretende che avvenga se non in Italia in una nazione neutra. E' probabile che il famoso incontro per il campionato del mondo di spada non abbia luogo e che il vincitore morale di questa contesa a base di interviste ne risulti il campione italiano.

LE GRANDI IMPRESE AEREE

2.800 chilometri senza scalo

LE BOURGET, 29.

Il capitano Girier e il tenente Dordilly, detentori del «record» della maggiore distanza in linea retta su aeroplano, sono giunti oggi all'aerodromo di Le Bourget, alle 18.30, provenienti da Mosca donde erano partiti stamane alle 4.

Essi hanno coperto 2800 chilometri senza scalo alla velocità oraria di 199 chilometri.

La sistemazione della F.I.G.C.

L'on. Lando Ferretti, presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, ha ricevuto ieri una Commissione di rappresentanti di associazioni calcistiche dell'Italia settentrionale accompagnata dagli on. Olivetti e Bianchi Fausto. Anche gli esperti comm. Italo Foschi, ing. Graziani e avv. Mauro hanno presentato all'on. Ferretti le loro proposte di riassetto della Federazione Italiana di Giuoco del Calcio, cosicchè le norme definitive che regoleranno l'attività calcistica nazionale potranno essere fissate nella prossima seduta di presidenza del Comitato Olimpico Nazionale indetta per lunedì 2 agosto a Viareggio.

La premiazione al Palatino dei vincitori delle gare di tiro

Si ricorda ai soci ed ai commissari di tiro che domenica 1. agosto, alle ore 10 precise, avrà luogo allo Stadio di Domiziano sul Palatino, la solenne premiazione dei vincitori delle gare di chiusura del periodo di tiro del corrente anno. Presenzieranno alte autorità civili e militari, le avanguardie ed i balilla dell'Urbe.

I biglietti d'ingresso vengono distribuiti dalla segreteria della Federazione Fascista dell'Urbe, via S. Basilio e da quella della Società del tiro a segno, Salita del Grillo 35-A.

Il "trainer,, della "Juventus,, muore improvvisamente

TORINO, 29. — E' morto stamane improvvisamente nella sua abitazione di Rivoli il popolarissimo «trainer» della Juventus, Jeno Karly, colto da paralisi cardiaca.

Il Karly giuocò al foot-ball per 20 anni ed era stato 20 volte «Nazionale» nella squadra austriaca.

La società perde con Karly uno dei suoi migliori elementi.

Larghissimo è nel mondo dello sport il compianto per la sua perdita.

Malgrado la gravissima perdita subita, la Juventus, ha deciso di partecipare ugualmente domenica prossima alla gara di Milano in contrasto con la squadra bolognese.

UNA RIFORMA CHE SI IMPONEVA

L'unificazione delle Preture

Con il prossimo primo agosto anche a Roma le sette Preture mandamentali e le due urbane saranno unificate.

E' questo un provvedimento che si imponeva e che era vivamente desiderato dalla classe forense tutta.

Erano anni che le Curie forensi di tutte le città invocavano dalle autorità competenti l'unificazione delle Preture, adducendo, a sostegno della loro tesi, varie ragioni che più appresso spiegheremo.

In seguito a queste insistenze — le quali del resto trovavano nella realtà una vera e propria giustificazione — il Ministro Guardasigilli di allora — on. Oviglio — propose nel 1924 uno schema di decreto, con il quale si veniva incontro ai voti espressi dagli avvocati. Il decreto fu emesso ed entrò subito in esecuzione, con la clausola che si effettuasse la unificazione non appena fosse possibile riunire in un solo edificio tutte le Preture ed assegnando a tre anni il termine massimo in cui tale unificazione dovesse essere avvenuta in ogni città.

In alcuni centri — come a Milano — il provvedimento fu subito applicato dando degli ottimi risultati, il che ha dimostrato ancora una volta che giustamente questa riforma era da tempo auspicata e si imponeva ogni giorno più.

I vantaggi che si avranno dalla unificazione delle Preture sono davvero incalcolabili.

Prima di tutto gli avvocati non saranno obbligati a correre a destra ed a sinistra — le Preture erano situate in punti molto distanti l'uno dall'altro — in un sol giorno per poter intervenire alle udienze che magari si tenevano alla medesima ora in più Preture.

Poi le cause e le diverse pratiche, i cui incartamenti talora per questioni di competenza e per altre ragioni erano obbligati a girare di ufficio in ufficio, non avranno bisogno di aspettare mesi e mesi le loro risoluzioni.

Scompariranno anche quei conflitti legali che avvenivano spesso nella competenza per territorio di una o di un'altra Pretura circa l'ubicazione della cosa di cui si contendeva. Si avvantaggierà anche la celerità delle istruttorie e di tutti gli atti preliminari di un procedimento, rendendo sempre più agile e completa la funzione giudiziaria.

Ma il più importante beneficio che si otterrà dall'unificazione delle Preture è che nelle decisioni non si avrà più discordanza, vi sarà unicità di direttiva, e ci si avvierà insomma a creare una vera e propria giurisprudenza delle Preture, che porrà termine ad uno stato di fatto più e più volte — ed a ragione — lamentato.

Gli iscritti al Fascio Romano di combattimento

Quarto elenco - Lettera A

— *Astolfi Enrico*, operaio decoratore, via Flaminia 207 — *Astrologo Amedeo*, negoziante, via Candia 15 — *Assettati Cesare*, meccanico, vicolo dell'Erba 9 — *Astarita Giacomo*, commerciante, via delle Fratte 41 — *Astengo Marco*, studente, via del Tempio 1 — *Astrologo Angelo*, portiere al Governatorato di Roma, via S. Ambrogio 30 — *Atticciati Carlo*, cassiere Credito Italiano, via Tolomei 41 — *Atzeni Giovanni*, bracciante, via Perugia 7 — *Augusti Mario*, studente universitario, via Tacchini 4 (Parioli) — *Aurelj Giuseppe*, impiegato del Governatorato, via Tasso 46 — *Ausiello Cris*, impiegato statale, piazza Tuscolo 5 — *Avallone Giorgio*, avvocato, via Caio Mario 23 — *Avellone Amerigo*, impiegato Min. Finanze, via Cremona 30 — *Accerardi Aurelio*, negoziante, via Flaminia 353 — *Acsta Salvatore*, panettiere, via Labicana 106 — *Aytano Aldo*, segretario di Gabinetto di S. E. Federzoni, via Emilio Morosini 15 — *Azzarello Francesco*, studente, via Emanuele Filiberto 109 — *Azzena Mario*, insegnante elementare, via Po 37 — *Azzurri Cristoforo*, ebanista, via Flaminia 242

B

Bacchiorini Secondo, infermiere, Via Trionfale km. 6. — *Baccini Italo*, impiegato Statale, Via Donatello, coop. Riccio C. 5 A. 8 — *Bacio-Terracina Franco*, commerciante, Via Catone 29 — *Badanelli Gino*, capo sez. Min. Economia Naz., Via della Croce 41 — *Badiali Pietro*, negoziante olio, Via Gracchi 22 — *Baglio Vincenzo*, impiegato Min. Comunicazioni, Via Pietro Micca 10 — *Baglioni Renato*, impiegato direz. gen. Statistica, Via Teatro Marcello 67 — *Bagnini Celestino*, impiegato Statale, Via Catone 20 — *Balocchi Alfonso*, manovale, Via Flaminia 353 — *Balocchi Bruno*, facchino, Via Flaminia 353 — *Bajetti Lamberto*, industriale edile, Viale del Re 102 — *Baldi Alberto*, capo sez. Min. Finanze, Via Bormida 5 — *Baldini Edoardo*, pensionato, Via Goito 36 — *Baldoni Aldo*, Via Salara Vecchia 11 — *Baldassari Antonio*, impiegato ditta Franzosini, Piazza Tiburtina 8 — *Baldassarini Gino*, elettricista meccanico, Via Emanuele Filiberto 7 — *Baldetti Ulisse*, muratore, Tomba di Nerone, Roma — *Baldi Maurizio*, bancario, Via Appennini 26 — *Baldoni Settimio*, amministratore, Via Aurelia 213 — *Balducci Alessandro*, impiegato privato, Via Pietro della Valle 2 — *Balduini Nazzareno*, tramviere, Via Principe Umberto 222 — *Balella Giovanni*, vice segr. generale Conf. Gen. fascista, Industria Italiana, Via Lucullo 11 — *Balistreri Antonio*, ragioniere, Via T. Campanella 19 — *Balistreri Giuseppe*, impiegato banca, Via T. Campanella 19 — *Ballarati Enrico*, impiegato telegrafico, Via Principe Eugenio 10 — *Ballarini Silvio*, impiegato postelegrafico, Via Donatello (Coop. Riccio, fabbr. 6) — *Ballerini Augusto*, capo ragioniere Min. Casa Reale, Via Sudario 21 — *Ballerini Fortunato Onorato*, pensionato, Via Collina 24 — *Ballini Carlo*, impiegato assicurazioni Gen. Venezia, Via Garbatella Nuova, lotto 30, fabbr. I. B — *Ballini Vincenzo*, cameriere, Via S. Giovanni 81 — *Balsetti Renato*, impiegato, Via Giulia 93 — *Bambini Pietro*, impiegato Istituto Nazion. Assic., Via Cavour 184 — *Bamonte Umberto*, impiegato Statale, Via Vicenza 42 — *Bani Giulio*, operaio FF. SS., Via Casilina 162-A, Vill. 28 — *Baroldi Pilade*, cap. squadra linea aerea A.T.M., Via Luca della Robbia 22 — *Barotelli Carlo*, magistrato della Giust. Mil., consulente legale Presidenza Consiglio, Via Fabio Massimo 107 — *Baratto Umberto*, primo ufficiale daziario, Ponte Milvio, Ufficio Daziario — *Barbalargo Smeraldo*, impiegato Banco di Roma, Via Madonna dei Monti 37 — *Barbati Alfredo*, impiegato Patronato Nazionale, Via Tre Cannelle 24 — *Barbato Luigi*, impiegato Min. Guerra, Piazza Mazzini 8 — *Barberesi Mariano*, impiegato FF. SS., Viale Manzoni 26-B — *Barbera Francesco*, maggiore d'amministrazione, Via Marmorata 2 — *Barberini Giuseppe*, pizzicagnolo, Via S. Croce in Gerusalemme 45 — *Barbetta Carlo*, avvocato Via delle Colonnette 31 — *Barbi Raffaello*, impiegato, Via XX Settembre 3 — *Barbieri Evaristo*, albergatore, Hotel Moderno — *Barbieri Luigi*, impiegato privato, Viale delle Milizie 26 — *Barbieri Luigi*, 1. ufficiale ammin. PP. TT., Via Magenta 14 — *Barbieri Primo*, perito industriale, Via Merulana 130 — *Barbini Dionisio*, assistente edile, Via dei Marsi 9 — *Barcia Giovanni*, impiegato Statale, Via Salaria 121 — *Barduagni Gino*, commerciante, Via delle Fratte 42 *Bargellini Guido*, professore di chimica, R. Università, Via Quintino Sella 49 — *Bargilli Saverio*, meccanico dentista, Via Tevere 15

Bollettino Giudiziario

Meloni Giuseppe sost. proc. Re Parma, tramutato Napoli — Clerici Carlo cons. corte appello Parma, id. Torino — Cariota Ferrara Antonio giud. Napoli, cons. corte appello Bari — Guidi Umberto giud. Milano id. corte appello — Durante Cesare sub commissario Napoli richiamato corte appello Palermo — Cicala Salvatore giud. Napoli, cons. corte appello Palermo — Tenuta Sante Alessandro cons. corte appello Napoli, posto temporaneamente fuori ruolo — Di Dedda Cesare cons. corte app. Bari incaricato di presiedere Corte Assise Foggia — Noreto Pietro id. Casale, id. Vanaria — Cellare Giuseppe Ernesto, id. Pallanza, id. Casale — Pace Ignazio sost. proc. Re Bologna cons. Corte appello id. — De Benedetto Augusto id. Cuneo, id. Torino.

I sottonotati aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori del mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-28: Lucca Aldo, Bologna — Tabellini Paolo, id. — Bellei Giancarlo, id. — Bolognesi Lionello, id. — Conti Alfredo, Castellarquato — Toschi Giovanni, Castelnuovo Monti — Bonini Mario, Rimini — Albini Mario, id.

A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo contro un parricida

Torna in ballo alla Corte d'Assise Ordinaria il processo contro Umberto Verdoni imputato della uccisione del padre suo Domenico, omicidio avvenuto nei pressi di Tor di Quinto il 29 ottobre 1919. Nella prima fase del processo l'on. Aroca, difensore del Verdoni, ottenne la incriminazione della teste Santa Conti, madre dell'amante del Verdoni, Angelina. La sezione di accusa, investita della nuova istruttoria, concluse con l'assoluzione della Conti e ordinò il rinvio a giudizio di un altro teste tale Locoangeli Alfonso carrettiere di Genzano, il quale era stato il più vivace accusatore della Conti Santa. Lo Locoangeli fu condannato per falsa testimonianza e così il processo si è iniziato oggi in Corte d'Assise. L'imputato ha negato il fatto e si è così iniziato l'esame dei testimoni.

L'omicidio di V. Principe Amedeo in Corte d'Assise

Il fatto avvenne nel 1923 e precisamente il 27 dicembre in una modesta pensione in Via Principe Amedeo. Protagonista, certo Ponza Michele, nativo di Cerignola, qui di passaggio, che uccise una donnina allegra, certa Edvige De Carli con la quale aveva passata la notte.

I due si conoscevano da due giorni appena, ma nella notte precedente, il Ponza, che aveva dormito con un'altra donna, era stato derubato di oltre mille lire e da qui il sospetto contro la De Carli e la maturazione della vendetta.

Occorre aggiungere che la De Carli fu uccisa dal Ponza con un acuminato taglia carta, e che il Ponza stesso, compiuto il delitto, tentava di suicidarsi con la stessa arma.

Oggi egli è comparso dinanzi alla Corte Straordinaria di Assise.

La madre della morta costituitasi parte civile è rappresentata dall'on. Cassinelli e dall'avv. Paparazzo. Difendono l'imputato l'on. Ungaro e l'avv. Borrello.

Il Ponza, che parla pianissimo, ha reso il suo interrogatorio con molta calma narrando come venne al delitto dopo avere scongiurato la De Carli a confessare il furto e come poi avesse tentato di suicidarsi.

Il Presidente Grazioli gli muove varie contestazioni e lo stesso fa il Proc. Gen. Missei. Comincia quindi l'esame dei testimoni. Il processo occuperà cinque o sei udienze.

GLI SPETTACOLI

AL QUIRINO — Stasera Petrolini svolgerà uno dei suoi più divertenti e interessanti programmi, con *Mustafà*, *Radioscopia* e alcune macchiette. Domani serata in onore di Petrolini. In quello spettacolo sarà compresa la millesima replica del *Cortile* di F. M. Martini. Dello stesso Martini è poi imminente la ripresa de *La sera del 30*.

ALL'ADRIANO — Stasera Lina Murari, che anche ieri è stata applaudita da molto pubblico, riprenderà la *Marcia nuziale*.

ALL'ARGENTINA — Annibale Ninchi replicherà stasera *La cena delle beffe*.

Spettacoli del 29 Luglio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
GIOVEDI' 29 — Ore 21 Replica del poema drammatico di Sem Benelli:
La cena delle beffe
DOMENICA 1. Agosto — Ore 18 e 21,15 Ultime due recite della Compagnia con: PATRIA

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 29 — Ore 21 Le due commedie:
Mustafà e Radioscopia
Seguirà: PETROLINI CON LE SUE MACCHIETTE

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *Marcia nuziale*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *L'orpite qualunque*.

MORGANA — Comp. del prof. Bustelli — Ore 16: Spettacolo variato.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

MERULANA — *Il Cavalier Ciclone*.
SALA REGIA — *Darwin aveva ragione*.
SUPERCINEMA — *I volti dell'amore*.
TRIONFALE — *I Nibelunghi*.
MODERNISSIMO — *Il centauro delle nubi*.
MODERNO (Arena) — *E' questo il matrimonio!*
ORFEO — *I contrabbandieri*.
PALESTRINA — *Il faro della costa buia*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Venerdì 30 Luglio

20.50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21.15: Trasmissioni agricole — 21,15-21,25: Notizie Stefani — Borsa — Bollettino meteorologico — 21,25: Serata di musica leggera: 1) Siede: Carnaval, Suite; a) Introduzione; b) Danza di Pierrette; c) Serenata; d) Valser; e) Finale, orchestra; 2) E. Nardella: Spartenza; 3 De Luca: Casetta bianca, Dicitore Giorgio La Monaca; 4) «L'Eco del Mondo» Divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca; 5) A solo di chitarra, prof. Benedetto Di Ponio; 6) Bonavolontà: Sei tu l'amore; 7) Raimondi: Canzone di maggio, soprano Fausta Sylena; 8) Kalmann: La Principessa della Czarda: a) Improvviso di Boni; b) Duetto Boni e Stasi; 9) M. E. Bossi: Gondoliera; 10) Brunetti: Castellammare, Tarantella, orchestra; 11) Valente: Ombre e' tu; 12) Bulli: Tutta americano, dicitore Giorgio La Monaca; 13) A solo di chitarra, prof. Benedetto Di Ponio; 14) V. Spumbati: Quanno me guarde tu; 15) Fassone: 'Ncoppa a ll'onna; 16) Mario Costa: Sognista, Salomè, una rondine..., duetto; 17) Ranzato: Cin-ci-la, O Cin-ci-la....

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La sospensione delle elezioni amministrative
e la sorte dei Consigli Provinciali

Apprendiamo che è imminente la pubblicazione di un'altra informata di Podestà; ma essa non sarà, probabilmente, l'ultima, perchè in alcune provincie, in cui la situazione fascista non è completamente assettata, le nomine saranno ritardate. Al Ministero dell'Interno si attende frattanto, con grande alacrità, a dare esecuzione ai due provvedimenti integrativi per la estensione dell'istituto del Podestà; ossia quello relativo ai comuni luoghi di cura e centri turistici, e quello relativa ai comuni terremotati.

Un tipo nuovo di ordinamento

Il primo provvedimento è particolarmente importante, perchè crea un tipo nuovo di ordinamento amministrativo, che contempera gli interessi della vita del comune, con quelli dello sviluppo e dell'incremento delle rispettive stazioni termali; e la sua applicazione è attesa con la più grande impazienza dalle popolazioni interessate.

Si deve provvedere anche alla nomina del *Consiglio Centrale delle Stazioni di Cura*, che sarà un organo tecnico consultivo di grande importanza, ed un esperimento arditissimo di indirizzo fascisticamente costruttivo, all'infuori di tutti i vecchi schemi delle dottrine amministrative, che hanno avuto fortuna fino a poco tempo addietro.

I comuni di cura ed i centri turistici in Italia sono numerosissimi: centri medi, grandi ed anche grandissimi presentano in Italia queste caratteristiche, cosicchè si potrebbe arrivare — attraverso l'applicazione di una estensione automatica — a dare il Podestà a tutti, o quasi i comuni che del Podestà sono ancora privi. Ma questa non è intenzione del Governo, che vuole raggiungere il suo intento per la via diritta.

Si è invece seguito — nell'applicazione ed estensione della legge — un criterio di gradualità e di sperimentalità che avrà la sua efficacia sopratutto quando la piena realizzazione del nuovo ordinamento sindacale permetterà di creare — accanto a ciascun Podestà — la Consulta comunale.

E' evidente che tutto ciò non può essere avventatamente attuato nei grandi centri ove la complessità dei problemi e degli interessi costituisce sempre un insieme di difficoltà, che dovranno essere anticipatamente valutate e tempestivamente superate

E' inutile avvertire che anche l'estensione della podesteria ai Comuni terremotati avrà ripercussioni assai notevoli, in quanto tra essi sono compresi centri che raggiungono grossa consistenza demografica ed economica, a cominciare — per esempio — da Messina e Reggio Calabria. Per questi comuni terremotati sono adottati particolari adattamenti alla loro speciale situazione, che garantiranno il risultato soddisfacente voluto dal Fascismo.

Contraffazioni di Montecitorio

La sospensione delle elezioni amministrative comunali e provinciali ha avuto lo scopo principale di non turbare — con inopportuni ritorni ai ludi elettoralistici dell'èra democratica — il sereno ed organico compimento di tutti questi interessantissimi esperimenti, di cui già sono in elaborazione i probabili ulteriori sviluppi.

Particolarmente significativa è, così, la sospensione delle elezioni provinciali, in quanto è superfluo notare come la questione della sopravvivenza o della fine di codesti parlamentini locali — la cui funzionalità limitata è quasi sempre sopraffatta dalla loro pretesa di essere altrettanti piccoli Montecitorio, e non sono invece che... contraffazione di Montecitorio — non potrà tardare ad essere messa all'ordine del giorno; nel senso che anche in questo campo deve estendersi la norma armonica e logica della ricostruzione fascista dello Stato.

Crediamo di sapere che il problema è oggetto di attento studio per parte degli organi competenti, e potrà dar luogo ad importanti soluzioni.

L'Assemblea della Confederaz. dell'industria

La Confederazione Generale fascista dell'industria, di cui è presidente l'on. Benni e segretario generale l'on. Olivetti, tiene oggi nei suoi locali di piazza Venezia la sua assemblea annuale che assume quest'anno una particolare importanza, dato il momento e dati i complessi problemi economici e finanziari.

I bancari e la legge sindacale

Nella mattinata del 25 corr., si è riunito in Roma il Direttorio Nazionale del Sindacato Fascista dei Bancari. Erano presenti i signori Annaloro, Villanova, Berti, Folliero, Casu, Riva, Querzè, Granata, Petracchi, Locurcio, Chiarelli, De Maria.

Presiedeva Aldo Lusignoli, segretario generale della Corporazione Nazionale dell'Impiego, il quale spiegò le ragioni della riunione, fissandone i limiti ed impostando i singoli problemi all'ordine del giorno. La discussione, protrattasi durante tutto il giorno fino a tarda ora della notte, è stata elevata e proficua. Sono state prese importanti deliberazioni per adeguare l'organizzazione della Legge sindacale: a tale proposito anche sono state formulate precise proposte, che sono state trasmesse alla Presidenza della Confederazione delle Corporazioni Fasciste.

Il Direttorio ha inoltre discusso e deliberato su problemi riguardanti il trattamento economico delle categorie organizzate, sul Regolamento tipo che prossimamente sarà discusso con la organizzazione dei datori di lavoro, sul Dopolavoro bancario. Su tutti questi argomenti sono state dettate, alla unanimità, le linee che dovranno essere eseguite dalla organizzazione

La organizzazione sindacale dei datori di lavoro agricolo

La confederazione nazionale degli agricoltori fascisti e la confederazione delle corporazioni [illegible].

La organizzazione sindacale dei datori di lavoro agricolo sarà composta di tre sindacati provinciali così distinti: 1) proprietari di terre con beni affittati; 2) proprietari e fittavoli conduttori di aziende a carattere industriale; 3) piccoli proprietari e fittavoli coltivatori diretti.

Sono esclusi i fittavoli lavoratori la cui affittanza ha un puro carattere di contratto di lavoro, affine alla colonia parziaria e alla compartecipazione.

In caso di disaccordo nell'inquadramento sindacale dei fittavoli lavoratori dovrà essere richiesto dalla federazione provinciale delle corporazioni fasciste e dai commissari agricoltori l'intervento delle superiori organizzazioni nazionali agricole.

L'organizzazione provinciale del lavoro agricolo sarà così composta: 1) sindacato provinciale tecnici agricoli (laureati, diplomati, pratici); 2) sindacato provinciale dei mezzadri e fittavoli lavoratori la cui affittanza ha un puro carattere di contratto di lavoro affine alla colonia parziaria e alla compartecipazione; 3) sindacato provinciale braccianti, compartecipanti ecc.

La sostituzione dei biglietti da 25 lire

Il Ministero delle Finanze comunica:

Si previene il pubblico che i biglietti di Stato da L. 25 che, a partire dal giorno 29 del corrente mese, verranno messi in circolazione in sostituzione di quelli ritirati, perchè logori o danneggiati, porteranno la firma « Rosi Bernardini » quale delegato della Corte dei Conti, invece di quella « Rosolini ».

Nella Federazione provinciale di Foggia

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

In seguito alle dimissioni date dal Consiglio della Federazione Provinciale Fascista di Foggia, il Segretario Generale del Partito ha accettato le dimissioni stesse e ha incaricato della reggenza della Federazione il comm. dott. Sabino Piazzolla.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 luglio

«Atlanta», Dakar — «Conte Biancamano», Cadice Radio — «Conte Verde», Cabo de Palos, Fiume — «Duilio», Chatham Massachusetts — «Esperia», Vittoria Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», S. Vincente de Cabo Verde — «Martha Washington», Terceira Radio — «Sofia», Cerrito.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma. — A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Le nostre Camere di Commercio all'estero
per la diffusione del prodotto nazionale

Con recente circolare l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, ha richiamato la particolare attenzione dei Presidenti delle Camere di Commercio italiane all'estero, sull'opera che nel nostro Paese si va svolgendo, con fermezza e con fede, per la diffusione del prodotto nazionale e sulla necessità che con eguale, se non maggiore, tenacità e fervore, ad una simile propaganda si attenda anche all'estero, mediante una opportuna azione che valga a rendere nota e far apprezzare la nostra produzione, che, anche se ottima e a condizioni vantaggiose, sovente non è bene conosciuta.

Le Camere italiane di commercio all'estero, che già esplicano opera proficua per l'incremento della nostra esportazione, sono state particolarmente sollecitate ad intensificare i loro sforzi e la loro attività, nonchè a raccogliere le notizie più diffuse sulle cause singole che sono di ostacolo al nostro traffico di esportazione (difficoltà di trasporto e doganali, concorrenza di prodotti similari stranieri ecc.) affinchè gli organi competenti abbiano gli elementi necessari per esaminare le varie questioni e stabilire come si possa ovviare agli inconvenienti che saranno segnalati.

Non è dubbio che le Camere italiane di commercio all'estero, nell'alto loro patriottismo, corrisponderanno degnamente alla richiesta che ad esse proviene dal Ministro dell'Economia Nazionale, e contribuiranno a secondare gli sforzi che il Governo Nazionale compie per risanamento della pubblica economia e per l'equilibrio della bilancia commerciale.

Contro la bestemmia e il turpiloquio

In questi giorni l'ufficio di presidenza generale dell'Associazione antiblasfema, ha avuto comunicazione dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, che S. E. Ciano, Ministro per le Comunicazioni, accogliendo i desiderata dell'associazione, in rapporto alla campagna antiblasfema da farsi nelle vetture ferroviarie e nelle stazioni del Regno, ha disposto l'applicazione di oltre 30.000 cartelli ammonitori contro la bestemmia e il turpiloquio.

La Commissione centrale agraria dell'O.N.D.

La cerimonia d'insediamento della Commissione Centrale Agraria è stata fissata dalla Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro per il prossimo 11 agosto.

Per la celebrazione francescana alla Verna

FIRENZE, 29. — Il Comitato fiorentino per la celebrazione francescana alla Verna (1926-1927) ha lanciato il seguente appello agli italiani:

« Nel settimo centenario della morte di San Francesco, l'Italia del novo secolo si volge, per inspirazione del suo Duce, alla cima della Verna immortale. La Verna riarde come nella notte sacra, quando il Figlio di Dio e dell'Uomo volle impressi nel Santo i segni eterni del martirio e della redenzione.

Allora il paradisiaco bagliore fu veduto irradiarsi da tutto il gran cerchio delle montagne Casentinesi; oggi la nuova luce sarà veduta dal mondo. Perchè la dottrina di San Francesco ritorna a suggellare il trionfo della bellezza sulla barbarie sconfitta.

Il simbolico « Mons Coagulatus » pingue di grazia e di santità, dove le più alte aspirazioni umane si adunano, realizzate, sarà nella ricorrenza dolorosa e gaudiosa di quella morte che fu cominciamento, di quel tramonto che divenne aurora, mèta agli sguardi di tutte le genti civili.

Lassù, dopo sette secoli, per virtù dell'inestinguibile astro, a cui il mondo deve ancora rivolgersi per esser felice, si rinnoverà il prodigio della Luce.

Per facilitare l'accesso al Santuario sul quale quest'anno si appunteranno gli occhi del mondo intiero, il Duce decretava romanamente, la strada che i ferri dei legionari di Roma hanno aperto a forza nel crudo sasso e che la Maestà del Re d'Italia aprirà il 30 luglio 1926 alle schiere dei pellegrini dell'Orbe.

Ma al bagliore della luce Francescana i pellegrini del bordone e quelli del pensiero vedranno risplendere anche la strada spirituale tracciata dal Santo all'umanità e sulla quale i nuovi italiani si sono incamminati dopo la vittoria: la strada dell'obbedienza tenace, del silenzio operoso, dell'umiltà forte e della divina bellezza.

Su questi quattro pilastri granitici gli italiani della quarta Italia vogliono alzare il Tempio ideale consacrato al Santo precursore di Dante perchè anche una volta dalla nostra Patria, maestra d'ogni civiltà, per tutte le genti, scaturisca il verbo ricostruttore.

Il Presidente del Comitato Esecutivo, Eugenio Coselschi. »

Nobile sarà a Napoli il 2 agosto

NAPOLI, 29. — Contrariamente a quanto è stato pubblicato dai giornali, il generale Nobile ed i suoi compagni giungeranno a Napoli alle ore 15 del 2 agosto.

Saranno a riceverli tutte le autorità cittadine e tutte le corporazioni con i rispettivi gagliardetti.

Il prof. Lo Jacono, commissario straordinario per le corporazioni, ha dato ai Sindacati le disposizioni perchè, d'accordo con l'on. Mazzolini, venga sospeso il lavoro per permettere ai Sindacati di partecipare al completo alle onoranze del generale Nobile.

Il generale Nobile ripartirà per Roma martedì alle ore 14.

Il comm. Melchiori ad Ancona

ANCONA, 29. — Il Vice Segretario Generale del Partito Fascista comm. Melchiori, qui giunto ieri per esaminare la situazione politica della Provincia, ha preso i primi contatti con le autorità.

Il comm. Melchiori ha convocato per oggi i deputati fascisti e per domani venerdì, la Federazione Provinciale.

Il ritorno dell'on. Cantalupo

SIRACUSA, 29. — Proveniente da Tripoli è qui giunto il Sottosegretario alle Colonie S. E. Cantalupo, il quale ha proseguito per Roma, ossequiato alla stazione dal Prefetto, dalle autorità e dall'on. Leone.

Corrado Zoli ritorna in Italia

NAPOLI, 25. — Stamane con il piroscafo « Firenze », proveniente dagli scali del Benadir, è giunto a Napoli il comm. Corrado Zoli che fino al 30 giugno ha tenuto la carica di alto commissario per l'Alto Giuba.

Insieme al comm. Zoli hanno fatto ritorno tutti quei funzionari che lo scorso anno furono inviati a Kisimajo per la presa di possesso della zona concessa all'Italia a seguito del trattato di Londra. Sistemate le questioni locali e delimitati i confini del nuovo possesso, con il 30 giugno il territorio dell'Oltre Giuba è stato aggregato al governatorato del Benadir.

La situazione in tutta la regione è ottima sotto ogni aspetto: attualmente si procede agli studi per la sistemazione del corso del Giuba.

Stamane stessa Corrado Zoli ha proseguito per Roma.

Un tentativo dei socialisti
contro i progetti Poincaré

PARIGI, 29.

La Commissione finanziaria della Camera dei Deputati ha, in tutta fretta, esaminato ieri i progetti finanziari del Governo.

Dopo una esposizione fatta dal Presidente del Consiglio Poincaré, Ministro delle Finanze, la Commissione delle Finanze della Camera ha votato con 20 voti contro 12 e 6 astenuti il passaggio alla discussione degli articoli del progetto finanziario del Governo. Poincaré ha dichiarato che non potrebbe chiedere al Parlamento prima delle vacanze la ratifica degli accordi di Washington e di Londra.

Durante la discussione la Commissione ha respinto un controprogetto finanziario socialista.

I socialisti hanno tentato con questo progetto di silurare quello di Poincaré, che ha sollevato delle critiche un po' dappertutto, perchè a conti fatti esso ritocca con mano piuttosto pesante tutte le voci tributarie che già da un anno e mezzo tutti i governi che si sono succeduti in Francia hanno rinsaldato e appesantito invano.

La Commissione ha iniziato poi l'esame degli articoli del progetto governativo che ha approvati tutti meno una diecina che si riferiscono ai redditi agricoli e alle imposte cedolari e per i quali si è riservata di decidere.

Durante la seduta notturna, iniziatasi alle 19,30 di ieri sera, la Commissione delle finanze della Camera ha ascoltato prima i funzionari del Ministero delle Finanze in qualità di esperti del Governo, ai quali sono stati chiesti chiarimenti e precisazioni su talune modalità del progetto finanziario.

La discussione ha avuto un carattere puramente tecnico. Le nuove tasse e i provvedimenti finanziari in genere sono stati oggetto di una lunga discussione.

La Commissione delle finanze ha quindi rinviato i suoi lavori a stamane alle 10.

Si ritiene che questa discussione sarà ultimata in mattinata e che il rapporto potrà essere comunicato ai deputati nel pomeriggio. In tale caso la discussione in seduta pubblica della Camera potrà essere terminata domani venerdì.

Il Belgio creerebbe il franco-oro
Un convegno con Poincaré

PARIGI, 29.

Si ha notizia da Bruxelles che quel Governo si propone di creare al più presto il franco-oro per mezzo di una cassa di conversione. Il Ministro delle Finanze istituirebbe una banca di credito oro che funzionerebbe a mezzo di apporti di divise estere.

Si tratterebbe di un organismo del tipo della « Gold Dixcont Bank ».

Per assicurare il funzionamento di questo organismo sono necessari crediti esteri in oro. Si dice che il Governo belga potrebbe già contare su una certa somma in divise estere, specialmente in fiorini olandesi.

Negoziati belgo-francesi sono intanto in corso da alcuni giorni per concretare i termini di una lotta comune contro la svalutazione della moneta.

Il Ministro degli Esteri e il Ministro del Tesoro belga sono attesi venerdì prossimo a Parigi, ove si incontreranno con Poincaré ed uomini politici e finanziari, allo scopo di coordinare una serie di provvedimenti intesi ad agire sul mercato internazionale a favore del franco belga e di quello francese.

Mellon invitato da Coolidge a rientrare in America

PARIGI, 29.

Secondo un dispaccio al « New York Herald », il Presidente Coolidge avrebbe chiesto a Mellon di abbreviare le sue vacanze per conferire al più presto con lui sulla situazione finanziaria dei paesi che hanno sofferto in seguito alla guerra.

L'assassinio del Governatore siriano di Homs

PARIGI, 29.

Notizie da Damascow recano che i ribelli hanno assassinato il Governatore siriano di Homs, accusato di essere francofilo.

I probabili successori di Barthou e De Jouvenel

PARIGI, 29.

I giornali dicono che il Consiglio dei Ministri, che si riunirà stamane sotto la presidenza di Doumergue, sarà probabilmente chiamato a designare il successore di Louis Barthou in seno alla Commissione delle riparazioni e di Henry De Jouvenel all'Alto Commissariato in Siria.

Per quanto riguarda il successore di Barthou alla Presidenza della Commissione delle riparazioni, i giornali fanno il nome di Chapsal, dell'ex Ministro Letrocquer e del deputato Henry Simon, presidente della Commissione delle Finanze. Per quanto riguarda invece il successore di De Jouvenel, si fa il nome del sig. De Monzie. Si parla anche dei generali Simon, Targe, Gouraud, Weygand quali probabili successori di Albert Sarraut all'Ambasciata di Angora.

Il petrolio in Albania

LONDRA, 29.

(Engely). — *Il corrispondente diplomatico della « Westminster Gazette » scrive che in Patos, nelle vicinanze del porto di Vallona, esperti della « Anglo-Persian Oil Company » hanno scoperto ingenti quantità di petrolio. Molte azioni della « Anglo-Persian Oil Company » sono proprietà del governo britannico; la compagnia ottenne vaste concessioni, in rapporto ai pozzi petroliferi, in base all'accordo concluso col governo albanese il 18 febbraio 1925. Contemporaneamente, concessioni petrolifere furono, dal governo albanese, garantite ad un gruppo italiano dietro il quale trovasi il governo italiano. Gl'interessi italiani ed inglesi collimano e vi è ragione di credere che poco dopo il ritorno di Ahmed Zogu Bey al potere, il signor Mussolini, Sir Austen Chamberlain e il signor Nincic si ritroveranno in Roma giungendo ad un perfetto accordo sulla situazione albanese dichiarata soddisfacente. Accordo del resto, prosegue la « Westminster Gazette » voluto dallo stesso presidente albanese il quale ha sempre sostenuto il principio che l'Italia debba largamente contribuire allo sviluppo economico dell'Albania.*

L' " Ansaldo S. Giorgio „ in salvo

NEW YORK, 29.

Un radio telegrama da Saint Augustino annuncia che il vapore americano *Westhershaw* rimorchia il vapore italiano *Ansaldo San Giorgio II* verso Jacksonville.

Gli allievi dell'Accademia navale festeggiati a Brest

BREST, 29.

La Prefettura marittima ha dato ieri sera un ballo in onore degli allievi dell'Accademia Navale Italiana.

Il ballo è riuscito brillantissimo; ad esso hanno partecipato tutte le autorità civili, militari e marittime nonchè gli allievi della Scuola navale di Brest.

L'Ass. jugoslava " Orjuna „ disciolta

BELGRADO, 29.

Il giornale *Pravda* annunzia che, in seguito ad ordini ricevuti, il prefetto di Lubiana ha proceduto allo scioglimento dell'organizzazione nazionale *Orjuna*.

I locali dell'Associazione sono stati chiusi e tutti i suoi beni sequestrati.

Il Sultano del Marocco ad Aix-les-Bains

AIX LES BAINS, 29.

E' qui giunto il Sultano del Marocco.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 66.30 — Id. fine 66.45 — Consolidato 5 per cento cont. 90.40 — Id fine 90.90 — Venezie 3.50 per cento 66.50 — Banca d'Italia 2485 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 1378 — Credito Italiano 891 — Banco di Roma 117.50 — Ist. Credito Marittimo 504 — Commerciale Triestina 622 — Banca Naz. di Credito 536 — Consorzio Mob. Fin. 712 — Meridionali 743 — Navigazione 659 — Lloyd Sabaudo 315 — Cosulich 269 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 490 — Tramways 315 — Cotoniere 93.50 — Snia-Viscosa 287.50 — Sofs de Chatillon 202 — Terni 500 — Elba 65.50 — Metallurgica 140 — Ilva 248 — Ansaldo 170 — Fiat 547 — Azoto 307 — Montecatini 145 — Monte Amiata 401 — Antimonio 190 — Valdarno 151 — Seso 129 — Tirso 222 — Elettrochimica 187 — Forni Elettrici 152 — Gaz di Roma 862 — Unes 110 — Zuccheri Romani 120 — Eridania 625 — Distillerie 139 — Molini Pantanella 232 — Pilatura Riso 430 — Oleifici 187 — Bonifiche Ferraresi 574 — Fondi Rustici 291 — Immobiliari 864 — Beni Stabili 743 — Imprese Fondiarie 113.50 — Risanamento 1256 — C. F. Regionale 136 — Aedes 13.75 — Acqua Marcia 1915 — Condotte d'Acqua 508 — Serino 486 — Marconi's Wireless 148 — Spalato 594 — Isonz. 151.

CAMBI: Parigi 73.25 - 73.75 — Londra 151 - 151.50 — New York 31.5 - 31.15.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 66.60 — Consolidato 5 per cento 90.40 — Banca d'Italia 2485 — Banca Commerciale Italiana 1377 — Credito Italiano 892 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 505 — Meridionali 744 — Mediterranea 363 Costruzioni Venete 220 — Rubattino 661 — Libera Triestina 482 — Cosulich 271 — Coton. Cantoni 4460 — Coton. Veneziano 300 — Cascami Seta 1180 — Tessuti Stampati 1258 — Linificio Canap. Nazionale 628 — Man. Coton. Meridionali 93 — S.N.I.A. 285 — Unione Manifatture 385 — Ilva 248 — Metall. Italiana 151 — Miniere Elba 67 — Miniere Montecatini 245 — Off. Mecc. Breda 256 — Automobili Fiat 552 — Aut. Bianchi 194 — Ant. Bianchi 1000 — Off. Mecc. Miani 148 — Off. Mecc. Reggiane 73.50 — Adriatica di Elettricità 206 — Edison 664 — Viscola 1110 — Marconi 128 — Acciaierie Terni 500 — Distillerie Italiane 141 — Industria Zuccheri 575 — Raffineria L. L. 290 — Petroli d'Italia 75 — Pirelli 1020 — Fondi Rustici 289 — Beni Stabili - Roma 741 — Eridania 724 — Esp. Italo-Americana 791 — Brasital 379.

CAMBI — Parigi 73.25 — Londra 151.75 — New York 31.13 — Belgio 75 — Olanda 12.60 — Pesos oro 28.70 — Svizzera 600.50 — Berlino 74.25 — Spagna 476 — Vienna 445 — Praga 92.

Borsa di Torino

Rendita 3.50% 66.25 — Consolidato 5% 90.60 — Banca Italia 2480 — Banca Commerciale 1378 — Credito Italiano 893 — Naz. di Credito 540 — Banca Agricola 272 — Consorzio Mob. 718 — Banco di Roma 118 — Meridionali 735 — Rubattino 671.50 — Cosulich 273.50 — Nav. A. I. 260 — Ital. Gas 340.50 — Elettri. A. It. 294 — Sip. 198.75 — Terni 502 — Nebiolo 301 — N. Amiata 407 — Fiat 551.50 — Bonifiche 586 — Florio 108.50 — Viscosa 286.50 — Chatillon I. 202 — Beni Stabili 737.50 — Cementi 281.50.

CAMBI: Parigi 73.30 — Svizzera 602.50 — Londra 151.40 — New York 31.175.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 671 — Fonderia Veraci 605 — Elba 68 — Monte Amiata 407.50 — Meccaniche 134 — Valdarno 153.50 — Molini Biondi 251 — Digerini Marinai 75 — Self 315 — Birra Paszkowski 19.50 — Conserve Torrigiani 14 — Scia 104 — Testi 47.50 — Fondiaria Incendio 1550 — Fondiaria Vita 1412.

CAMBI: Parigi 74 — Londra 151.75 — Svizzera 600 — New York 31.1250 — Belgio 75.75.

Borsa di Napoli

Anche oggi il mercato è esitante e particolarmente fermo per determinati gruppi di valore. Fra i bancari attive e in progresso le Banca Italia. La Commerciale oscillante fra 1376 e 1390 con buone richieste. I titoli bancari minori sono stati intrattati. Fra i valori locali in progresso i Cotoni da 94.50 a 95. Attivo il Risanamento. In ulteriore vantaggio le elettriche.

Nel mercato dei cambi si nota una certa miglioria. Il dopo Borsa trova il Parigi sul 73, la sterlina su 151,50, il dollaro su 31.10.

Rendita 3.50% 66.75 — Consolidato 5% 90.80 — Prestito Venezie 66.55 — Buoni Novennali 94.90 — Banca d'Italia 2486 — Banca Comm. Italiana 1376 — Credito Fondiario 408 — Credito Italiano 899 — Credito Marittimo 505 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 740 — Mediterranea 370 — Rubattino 662 — Terni 502 — Elba 68 — Ilva 250 — Risanamento 1256 — Beni Stabili 732 — Cotoniere Meridionali 94.50 — Gas di Roma 862 — Società Meridionale Elettr. 311.50 — Grandi Alberghi 170 — Acquedotto Napoli 473 — Fondiaria Regionale 136 — Ferrovie Vomero 1325 — Banca Naz. di Credito 529.

CAMBI: Francia 74 — Inghilterra 151.50 — Stati Uniti d'America 31.12.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*